

REGIONE SICILIANA
COMUNE DI CALATAFIMI

PIANO REGOLATORE GENERALE



PROGETTO

Regolamento edilizio

CON LE MODIFICHE INTRODOTTE
DAL DECRETO ASSESSORIALE n° 556/DRU DEL 30/10/2001

Progettisti:

SIGLA

Capogruppo

Prof. Arch. Giuseppe Gangemi

Arch. Emanuele Chiarelli

Ing. Salvatore Sucato

P4



Comune di Calatafimi
(Provincia di Trapani)

PIANO REGOLATORE GENERALE

REGOLAMENTO EDILIZIO

**CON LE MODIFICHE
INTRODOTTE DAL
DECRETO ASSESSORIALE N°556/DRU
DEL 30 OTTOBRE 2001**

Comune di Calatafimi
(Provincia di Trapani)
REGOLAMENTO EDILIZIO

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I
NORME PRELIMINARI

Art. 1

Obiettivi

1. Il regolamento Edilizio ha per obiettivi:

1. L'indirizzo e il controllo della qualità edilizia attraverso la definizione dei livelli minimi di prestazione delle opere edilizie nonché delle modalità di verifica degli stessi in sede di progetto, in corso di esecuzione e ad opera costruita.
2. il corretto inserimento delle opere edilizie nel contesto urbano ed ambientale, fatte salve le esigenze di tutela del patrimonio salvaguardato.

Art. 2

Contenuti e limiti del Regolamento edilizio

1. Il Regolamento Edilizio deve contenere le normative attinenti alle attività di costruzione e trasformazione fisica e funzionale delle opere edilizie, di competenza del Comune, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, così come indicato dall'art. 33, primo comma, punto 9) della legge 17 agosto 1942 n. 1150.

2. Tutte le opere di edilizia, di urbanizzazione, di arredo urbano, le lottizzazioni di aree a scopo edilizio ed ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale, da chiunque eseguite, sono disciplinate dalle Norme e dalle prescrizioni contenute nel presente Regolamento, dalle tavole del Piano regolatore generale con le relative Norme tecniche di attuazione e Prescrizioni esecutive equiparate a piani particolareggiati ai sensi dell'art. 2 della L.r. 71/78 e successive modifiche e integrazioni, nonché dalle leggi statali e regionali e dagli altri regolamenti applicabili in materia.

3. In particolare il Regolamento Edilizio definisce:

1. il procedimento per il rilascio delle Concessioni, delle Autorizzazioni, del certificato d'uso, del preventivo, del certificato di conformità edilizia, le competenze del Comune e della Commissione Edilizia e le responsabilità degli operatori della progettazione e della costruzione;
2. i termini, le modalità di adempimento, delle prescrizioni sia da parte dei soggetti aventi titolo sia da parte del Comune, la documentazione e gli elaborati da allegare alle domande e tutto quanto ritenuto necessario per la completezza del procedimento di cui alla precedente lettera a);
3. i requisiti cui devono rispondere i manufatti edilizi e la determinazione dei metodi di verifica e di controllo;
4. le caratteristiche della scheda tecnica descrittiva prevista dall'art. 37 e le modalità per la sua redazione, conservazione e aggiornamento;
5. la composizione, il funzionamento della Commissione Edilizia Comunale;
6. i tipi di intervento ed i parametri edilizi.

Art. 3

Richiamo a disposizioni generali di legge

Disponendo l'art. 871 del Codice civile che «le regole da osservare nelle costruzioni sono stabilite dalla legge, dal regolamento speciale e dai regolamenti edilizi comunali», per quanto non specificatamente indicato nel presente Regolamento si intendono applicabili le vigenti disposizioni di legge in materia.

Art. 4

Oggetto e definizioni

1. Ai fini del presente Regolamento:
 1. per opera edilizia si intende il risultato di una attività di costruzione o di modificazione fisica relativa a qualsiasi immobile;
 2. per intervento si intende ogni successione di operazioni, tra loro correlate temporalmente e/o organizzativamente, finalizzata alla realizzazione e/o modificazione fisica e/o funzionale degli immobili;
 3. per operatori si intendono i soggetti, pubblici o privati, che a qualsiasi titolo, partecipano al progetto e all'esecuzione dell'intervento.
2. Il presente Regolamento edilizio comunale prevede le definizioni dei tipi di intervento edilizi e dei fondamentali parametri edilizi, conformi alla legislazione vigente e coerenti con le normative di Prg settoriali e con il Glossario dei termini urbanistici ed edilizi allegato in appendice.

CAPO II COMMISSIONE EDILIZIA

Art. 5

Costituzione e attribuzioni della Commissione edilizia

1. E' costituita una Commissione edilizia per l'accertamento della rispondenza dei progetti alla normativa vigente e per l'esame tecnico-urbanistico dei progetti stessi, nonché per esprimere parere su tutte le questioni di carattere urbanistico ed edilizio riguardanti il territorio comunale.

2. Il parere della Commissione edilizia è atto interno obbligatorio e non vincola il Sindaco ad adottare in conformità di esso i provvedimenti di sua competenza. Tali provvedimenti però dovranno essere motivati nel caso di difformità del parere espresso dalla Commissione.

3. La Commissione edilizia, inoltre, esprime il proprio parere con riferimento agli aspetti formali, compositivi ed architettonici delle opere edilizie ed al loro inserimento nel contesto urbano ed ambientale. Il parere della Commissione Edilizia è un parere tecnico, diretto ad accertare la rispondenza del progetto presentato alle previsioni del piano regolatore generale e del Regolamento edilizio. Tale parere non è perciò necessario ove altri motivi ostino al rilascio della concessione, (ad es., incompletezza della documentazione presentata a corredo della domanda; indisponibilità del terreno; ecc.).

4. La Commissione edilizia esprime il proprio parere sui seguenti atti del Comune:

1. strumenti urbanistici generali e loro varianti;
2. strumenti attuativi del Prg;
3. Regolamento edilizio e sue modificazioni;
4. progetti speciali, piani di settore, progetti e piani di interesse sovracomunale, regionale o statale nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente.

5. La Commissione edilizia esprime il proprio parere sugli interventi edilizi, salvo quanto disposto al successivo comma 6.

6. Gli interventi sotto elencati, ancorché soggetti ad autorizzazione di cui all' art.23, sono sottoposti al parere della Commissione edilizia soltanto quando riguardino il patrimonio edilizio esistente soggetto ai vincoli di Prg di restauro e risanamento conservativo o vincolato ai sensi delle Leggi, n.1089/39, n.1497/39 e n.431/85, o ricadenti in Zona "A" del Prg, nonché in aree individuate nel Prg di interesse storico - architettonico, naturalistico, archeologico, etno - antropologico, paleontologico.

1. Opere interne alla singola unità immobiliare, sia essa alloggio, unità produttiva o commerciale;

2. cambi di destinazione d'uso di singole unità immobiliari, non connesse a trasformazioni fisiche;
3. rifacimento e risanamento conservativo delle coperture;
4. recinzioni che non comportino valutazioni di tipo estetico ed urbanistico;
5. variazioni esterne relative alle coperture che non incidano sulla tipologia e morfologia dell'edificio;
6. tettoie, piani di carico e pozzi;
7. reinterri, scavi, depositi a cielo aperto;
8. impianti tecnologici al servizio di edifici già esistenti;
9. opere costituenti pertinenze.

7. La Commissione edilizia dà inoltre al Sindaco il parere di cui all'art. 6 della L.r. 19/72.

Art. 6

Composizione della Commissione edilizia

1. La Commissione edilizia è nominata dal Sindaco ed è così composta:
 - a) il Sindaco o un Assessore suo delegato che la presiede;
 - b) un geologo designato dall'Ordine dei geologi;
 - c) un agronomo designato dall'Ordine degli agronomi;
 - d) un ingegnere designato dall'Ordine provinciale degli Ingegneri;
 - e) un architetto designato dall'Ordine provinciale degli Architetti;
 - f) un geometra designato dal Collegio dei Geometri.
 - g) un esperto in materia di paesaggio e tutela del patrimonio storico-artistico;
 - h) un esperto nel settore turistico designato dall'Azienda Provinciale del Turismo;
 - i) un esperto in materia di impiantistica
2. I Commissari di cui ai punti b-c-d-e-f-g-h, eletti ad ogni inizio di mandato, durano in carica per tutta la durata del mandato del Sindaco.
3. I Commissari, se assenti ingiustificati per tre sedute consecutive, decadono dalla carica.
4. I membri decaduti saranno sostituiti da altri Commissari, da eleggersi con le stesse modalità di cui al comma precedente e per il solo periodo di durata della Commissione.
5. Il Sindaco può invitare a partecipare ai lavori della Commissione, con voto consultivo, esperti in materia specifica, con incarico limitato alle sedute cui sono invitati.
6. Nel caso di partecipazione alla seduta di esperti o consulenti estranei alla Commissione Edilizia, costoro

devono allontanarsi dalla seduta, prima della deliberazione di parere.

7. Non possono far parte della Commissione edilizia i rappresentanti di Organi o Istituzioni ai quali per legge è demandato un parere specifico ed autonomo sull'opera in esame.

8. La Commissione edilizia ha durata pari al mandato del Sindaco.

9. Ai Commissari è attribuito un gettone di presenza stabilito dall'Amministrazione Comunale.

Art. 7

Funzionamento della Commissione edilizia

1. La Commissione si riunisce su convocazione del Sindaco nella sede municipale, di norma una volta al mese ed in via straordinaria tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario.

2. La convocazione alla riunione della Commissione deve essere resa nota ai partecipanti con almeno cinque giorni di anticipo.

3. Le sedute sono valide con l'intervento della metà più uno dei componenti della Commissione, compreso il Presidente (quorum costitutivo).

4. Le funzioni di segretario della Commissione senza diritto di voto, sono disimpegnate dal funzionario dirigente dello Ufficio tecnico comunale o suo delegato. E' presente ai lavori della Commissione edilizia il tecnico, se diverso dal capo dell'U.T.C. che ha curato l'istruttoria dei progetti o atti da valutare. Il segretario ha l'incarico di redigere e controfirmare i verbali, che dovranno essere firmati dal Presidente e dal Commissario anziano presente.

5. Il segretario provvederà ad annotare in breve il parere espresso dalla Commissione edilizia sulle domande esaminate e ad apporre sui relativi disegni di progetto la dicitura "Esaminato dalla Commissione edilizia nella seduta..." indicando la data e il parere (favorevole o contrario) con la vidimazione del Presidente.

6. La Commissione edilizia esprime parere favorevole, parere favorevole con eventuali prescrizioni o parere contrario. Il parere contrario deve essere motivato. E' valido il parere che sia stato approvato con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei membri presenti nella seduta. (quorum deliberativo). In caso di parità prevale il voto del Presidente.

7. Nel caso di pareri discordi tra i Commissari, nel verbale della seduta deve essere riportata, la motivazione dei voti contrari.

8. Nel settore edilizio la Commissione edilizia è chiamata ad esprimere il proprio parere successivamente alle verifiche normative svolte dagli uff. comunali nei modi previsti dagli artt. 17-21.

9. Quando la Commissione abbia a trattare argomenti nei quali si trovi direttamente indirettamente interessato qualcuno dei suoi componenti, questi, se presente, deve denunciare tale sua condizione e non assistere alla discussione e al giudizio relativo all'argomento stesso. Dell'osservanza di questa prescrizione deve essere presa nota a verbale.
10. La partecipazione al voto su un'opera edilizia, viceversa, costituisce per i membri della Commissione edilizia, motivo di incompatibilità ad eseguire la progettazione, la direzione dei lavori o la costruzione della stessa.
11. La Commissione edilizia nell'esame delle pratiche edilizie, non può rinviare le stesse pratiche per più di una volta e dovrà comunicare il proprio parere in forma sintetica e chiara, comprensibile anche a personale di competenze amministrative.
12. La partecipazione alla riunione di elementi estranei alla commissione edilizia, o non validamente designati, fare parte di essa, inficia la validità delle delibere adottate, che non potrebbero essere salvate dalla cosiddetta «prova di resistenza» in quanto, anche se il voto del soggetto illegittimamente partecipante alla riunione non è stato determinante ai fini del raggiungimento del «quorum», non si potrebbe escludere che il suo intervento potrebbe indurre altri componenti a modificare il loro atteggiamento.

Art. 8

Criteri e metodi della Commissione edilizia

1. La Commissione edilizia, all'atto del suo insediamento e prima dell'inizio dell'attività consultiva, formula un documento denominato *Dichiarazione di indirizzi* i criteri e metodi che adotterà nella valutazione dei progetti sottoposti al suo esame. La *Dichiarazione di indirizzi* deve essere approvata dalla Consiglio comunale.
2. Al termine del proprio mandato la Commissione edilizia deve redigere un rapporto consuntivo sulla propria attività.
3. La Commissione edilizia non ha competenza su interpretazioni di norme e regolamenti, neppure in sede consultiva. Esse devono essere acquisite dagli uffici tecnici comunali preventivamente alle sedute della Commissione edilizia.

TITOLO II

NORME PROCEDURALI PRELIMINARI ALLA ESECUZIONE DELLE OPERE

CAPO I

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Art. 9

Definizione

1. Il certificato di destinazione urbanistica indica ogni vincolo e prescrizione riguardante l'area o l'immobile interessato, contenuti in leggi, piani o regolamenti. Il certificato indica in particolare la destinazione urbanistica di zona, gli usi previsti e consentiti dal Prg vigente, i tipi e le modalità di intervento, gli indici e i parametri edilizi e urbanistici di zona ed ogni altro vincolo o prescrizione di natura urbanistico-territoriale, previsti da normative statali, regionali e comunali.

Art. 10

Richiesta

1. L'avente titolo al rilascio della Concessione o della Autorizzazione edilizia ha diritto a chiedere al Sindaco il rilascio del certificato di destinazione urbanistica.

2. La richiesta di certificato di destinazione urbanistica, predisposta sulla base di apposito fac-simile elaborato dall'Amministrazione comunale, deve comunque indicare tutti gli elementi utili per identificare l'area o l'edificio oggetto dell'istanza, ed essere corredata da copia del titolo ad intervenire sull'immobile.

Art. 11

Rilascio

1. Il certificato di destinazione urbanistica deve essere rilasciato dal Sindaco agli aventi titolo entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta. (ai sensi dell'art. 2 L.R. 31/5/94 n.17)

2. Il certificato di destinazione urbanistica conserva validità per un anno dalla data di rilascio, salvo che non intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici e della normativa vigente.

3. Il certificato di destinazione urbanistica, ove rilasciato, deve essere allegato in copia alla richiesta di parere preventivo, di Concessione o di autorizzazione.

4. Allo scadere dei 60 giorni per il rilascio, il richiedente può sollecitare nelle forme di legge, l'adempimento

di tale obbligo, anche a norma del 2° comma dell'art. 328 del Codice penale, così come sostituito dall'art. 169 della Legge 26 Aprile 1990, n. 86.

CAPO II PARERE PREVENTIVO

Art. 12

Definizione

1. Con il parere preventivo la Commissione edilizia esprime su uno schema preliminare di progetto le proprie valutazioni in merito agli aspetti formali, architettonici e di inserimento nel contesto urbano ed ambientale dell'opera edilizia da eseguire, fornendo eventuali indicazioni o prescrizioni per la redazione del progetto definitivo.

Art. 13

Richiesta

1. L'avente titolo a richiedere una Concessione o una Autorizzazione edilizia, prima della presentazione della domanda, può richiedere al Sindaco un parere preventivo su uno schema preliminare di progetto, qualora l'opera edilizia assuma rilevanza per le caratteristiche compositive e dimensionali, la consistenza e la localizzazione.

2. Lo schema preliminare di progetto è di norma costituito dai seguenti elaborati in triplice copia:

- a) planimetria in scala 1:1000 per i piani attuativi e 1:200 per gli immobili, che consenta l'esatta individuazione dell'immobile e/o area di intervento (tre copie);
- b) rilievo dell'area e/o immobile oggetto d'intervento in scala non inferiore a 1:500 per le aree, con l'indicazione dei limiti di proprietà dei fabbricati circostanti, delle strade limitrofe al lotto e delle alberature esistenti e in scala non inferiore a 1:200 per gli immobili, con l'ulteriore indicazione delle piante di tutti i piani, adeguatamente quotate e corredate delle destinazioni d'uso dei locali, e l'indicazione altresì dei prospetti e di almeno due sezioni (tre copie);
- c) fotografie dello stato di fatto relative all'immobile e al suo intorno immediato a colori in formato minimo 15 x 9 cm.;
- d) relazione illustrativa dell'intervento da realizzare e delle soluzioni progettuali di massima, comprendente anche l'individuazione dei principali materiali e dei colori da impiegare. L'illustrazione deve tenere conto della specifica destinazione d'uso proposta e fare esplicito riferimento alla compatibilità con i vincoli

prescrizioni che gravano sull'immobile.

3. Gli uffici comunali, verificata la sottoscrizione degli elaborati dello schema preliminare di progetto da un tecnico dotato di abilitazione idonea rispetto all'intervento richiesto e che le previsioni di progetto corrispondano a quanto indicato nel certificato di destinazione urbanistica, ove rilasciato, e nel Regolamento edilizio per quel tipo di opera, trasmettono lo schema di progetto alla Commissione edilizia.

Art. 14

Comunicazione

1. Il parere preventivo è comunicato dal Sindaco al richiedente, entro 60 giorni dalla richiesta.

CAPO III

CONCESSIONE EDILIZIA

Art. 15

Oggetto

1. La Concessione edilizia deve essere richiesta al Sindaco per tutte le opere edilizie, escluse quelle indicate nei successivi articoli 23 e 27 del presente Regolamento e quelle di cui all'art. 31, comma 1, lettera a) della Legge n. 457 del 28 agosto 1978, n. 457.

2. Nel caso di opere da eseguirsi in esecuzione di ordinanze contingibili ed urgenti, emanate dal Sindaco ai sensi dell'art. 38 della Legge n. 142 dell' 8 giugno 1990 e art.30 dello Statuto Comunale non è richiesta la Concessione o autorizzazione limitatamente alle opere ingiunte.

3. Potranno essere eseguiti senza preventiva Concessione le sole opere provvisorie di assoluta urgenza indispensabili per evitare pericoli o danni. E' comunque necessario che la condizione di urgenza sia accertata dall' U.T.C. o dal Direttore dei Lavori con perizia giurata. Resta fermo l'obbligo per il proprietario di darne immediata comunicazione al Sindaco e di presentare la domanda di Concessione.

4. La Concessione edilizia è gratuita nei casi previsti dalla legge.

5. L'importo relativo alle concessioni onerose è calcolato sulla base della normativa vigente alla data di rilascio.

Art. 16

Opere soggette a Concessione edilizia

1. Ogni attività comportante trasformazione, anche temporanea, urbanistica ed edilizia del territorio comunale è subordinata a Concessione da parte del Sindaco e, più precisamente, lo sono le seguenti opere sia pubbliche che private:

- a) nuove costruzioni;
- b) opere di urbanizzazione primaria (strade residenziali, spazi di sosta o di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione e trasformazione dell'energia elettrica e del gas, pubblica illuminazione, spazi verde attrezzato, etc.);
- c) ampliamenti, sopraelevazioni, demolizioni con riedificazione totale o parziale di fabbricati;
- d) restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione dei fabbricati;

- e) opere di manutenzione straordinaria, di rinnovamento e sostituzione di parti strutturali dei fabbricati;
- f) demolizioni totali o parziali di manufatti;
- g) costruzione, restauro, modifica, demolizione, ricostruzione di muri di cinta, cancellate e recinzioni;
- h) scavi, reinterri e modifiche al suolo pubblico o privato, opere e costruzioni sotterranee, muri di sostegno e rilevati in genere, alterazione di alberi ornamentali di alto fusto; cappelle, edicole, tombe e monumenti funerari in genere;
- l) apertura e modifica di accessi privati su fronti stradali o su aree pubbliche;
- m) collocamento, rimozione o modifica di chioschi permanenti provvisori, distributori di carburante e simili;
- n) opere di sistemazione e/o ripristino ambientale e paesaggistico;
- o) parchi, giardini e simili, sia di iniziativa pubblica che privata;
- p) discariche e impianti di smaltimento dei rifiuti, depuratori, impianti di trattamento delle acque, impianti speciali in genere e di produzione dell'energia;
- q) impianti di rottamazione con depositi, accumuli, stoccaggio e trattamento dei relitti;
- r) cambio di destinazione d'uso che comporti opere edili di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, demolizioni totali o parziali, nuove costruzioni.

Art. 17

Oneri contributivi per il rilascio. Pagamenti ed esoneri

1. La Concessione comporta il pagamento di un contributo commisurato all'incidenza delle opere di urbanizzazione, determinato dal Comune in conformità alle tabelle parametriche regionali, approvate con decreto dell'Assessore per lo sviluppo economico il 31.10.1977, e successive modifiche e aggiornamenti, nonché al costo di costruzione, determinato dal decreto dell'Assessore regionale allo sviluppo economico l'11.11.1977 e successive modifiche e aggiornamenti.

2. La quota di contributo commisurata all'incidenza delle opere di urbanizzazione può essere rateizzata per un periodo non superiore a 24 mesi. In tal caso il concessionario deve prestare le idonee garanzie finanziarie anche a mezzo di fidejussione bancaria o polizza cauzionale rilasciata da imprese di assicurazione

3. Il contributo commisurato al costo di costruzione non può essere corrisposto oltre 60 giorni dalla ultimazione dei lavori.

4. Il concessionario deve prestare le garanzie finanziarie di cui al comma precedente. Nessun concorso del contributo di cui al precedente 2° comma è dovuto nei casi previsti dalla lettera b) del 1° comma dell'art. 9 della L. 28.1.77 n. 10, e dell'ultimo comma dell'art. 27 della L. 5.8.78 n. 457.

5. Nei casi previsti dall'art. 5 della legge 28.1.1977 n. 10 i contributi sono ridotti al 40% rispetto a quelli determinati dai comuni sulla base delle tabelle parametriche approvate dall'Assessore regionale per lo sviluppo economico con decreto del 31.5.1977.

6. Nessun contributo è dovuto da coloro che chiedono Concessione per fabbricati destinati a residenza stabile per uso proprio, quando questi hanno caratteristiche dell'edilizia economica popolare ed i richiedenti non risultano proprietari di altri immobili. Appartengono a questa categoria le cooperative edilizie, che abbiano i requisiti per accedere ai finanziamenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di edilizia agevolata o convenzionata.

7. Gli insediamenti artigianali all'interno dei piani di insediamento produttivo, e gli insediamenti industriali all'interno delle aree e dei nuclei industriali sono esonerati dal pagamento degli oneri di urbanizzazione.

8. Sono altresì esenti dal pagamento degli oneri contributivi tutte le opere ricadenti nei casi previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente, anche se non elencate nel presente Regolamento.

9. Per le concessioni onerose deve essere allegata alla domanda un prospetto dimostrativo con il conteggio dei volumi e delle superfici, ai fini della determinazione della quota di contributo per le Opere di urbanizzazione e la quota di contributo relativa al costo di costruzione.

10. Qualora il richiedente intenda obbligarsi a realizzare direttamente tutte o parte delle opere di urbanizzazione, la domanda deve essere presentata insieme alla domanda di Concessione, previ accordi con il Comune per la definizione delle modalità di esecuzione e delle relative garanzie.

Art. 18

Richiesta e documentazione

1. La richiesta di Concessione edilizia per l'esecuzione delle opere di cui al precedente art.16 redatta in carta bollata e firmata dal proprietario o da un suo rappresentante autorizzato, e dal progettista, deve essere indirizzata al Sindaco.

2. Nella domanda dovranno risultare esplicitamente:

- a) il titolo di proprietà;
- b) l'impegno di osservare le Norme del presente Regolamento e le leggi vigenti;
- c) l'elezione di domicilio nel Comune da parte del proprietario;
- d) l'impegno di comunicare prima dell'inizio dei lavori il nome del direttore dei lavori nel caso che

diverso dal progettista, del costruttore e dell'assistente e di denunciare entro gli otto giorni successivi eventuali cambiamenti, sotto pena, in caso di inadempienza, della decadenza di ufficio dalla Concessione. Progettista e direttore dei lavori, nell'ambito delle competenze stabilite dalla legge per le varie categorie professionali, debbono essere iscritti in Albi o Collegi professionali della Repubblica;

- e) l'eventuale designazione, da parte del proprietario, della persona od ente al quale dovrà essere intestata la Concessione edilizia, nel caso che sia diversa dal richiedente;
- f) il parere preventivo di cui al Capo I, titolo II, artt. 12-13-14, ove richiesto e rilasciato.
- g) nel caso di lavori che si dichiara di voler eseguire in «diretta economia», quindi senza una impresa costruttrice, occorre precisare la persona che avrà la responsabilità del cantiere.

3. A corredo della domanda, è richiesta la presentazione dei seguenti elaborati in triplice copia:

- a) stralcio dello strumento urbanistico in scala non inferiore a 1:5000, per le opere ricadenti nei piani particolareggiati in scala non inferiore a 1:2000;
- b) planimetria quotata delle località, in scala non inferiore a 1:1000, estesa per un raggio di almeno 40 m., riportante la precisa ubicazione dell'opera, la larghezza delle strade adiacenti, le altezze degli edifici circostanti e le distanze rispetto ad essi, gli estremi catastali dell'immobile e lo stato di diritto rispetto a servitù attive e passive;
- c) planimetria dell'area in scala non inferiore a 1:500 con l'indicazione della sistemazione delle aree di pertinenza delle opere di giardinaggio e delle alberature, delle recinzioni, delle eventuali aree per parcheggio o rampe di accesso ai locali interrati: la planimetria dovrà essere corredata dal conteggio delle superfici fondiarie e dal volume edificato con verifica del rispetto delle prescrizioni urbanistiche;
- d) per gli interventi sull'esistente, rilievo quotato delle parti di immobile soggette all'intervento con le piante dei vari piani interessati dalle opere stesse in scala non inferiore a 1:100, con l'indicazione delle destinazioni d'uso dei locali, dei prospetti e di almeno due sezioni significative; nel caso di divergenze tra quota e dimensioni grafiche, fanno fede le quote numeriche;
- e) i prospetti, le piante di ogni piano con l'indicazione delle destinazioni d'uso dei singoli locali e della copertura, con l'indicazione delle sovrastrutture (volumi tecnici) ed almeno una sezione verticale quotata in corrispondenza dell'edificio, nella direzione della linea di massima pendenza, riferita ad un determinato punto fisso, per una estensione a monte e a valle di m.20, con l'indicazione dell'andamento del terreno prima e dopo la prevista sistemazione, in tutto in scala non inferiore a 1:100;
- f) per interventi sull'esistente, pianta, sezioni, prospetti in scala 1:100, indicanti con adeguati grafismi o campiture, le demolizioni, le parti di nuova costruzione e le parti da sostituire o da consolidare. I prospetti delle opere esistenti e di quelle progettate devono essere eseguiti nella stessa scala e nella stessa grafia;
- g) schema planimetrico dettagliato del rifornimento della acqua potabile e dello scarico delle acque bianche

e nere, nonché delle reti elettriche e del gas; nel caso che le acque luride debbano allontanarsi attraverso tubazioni o corsi d'acqua privati, deve essere allegata alla domanda anche copia della concessione di Concessione e nel caso che la costruzione non si allacci alla fognatura comunale, deve essere allegato il progetto di convogliamento con totale o parziale depurazione della acque luride redatto secondo la legislazione vigente e approvato dall'Ufficiale Sanitario;

- h) relazione tecnica che illustri nel dettaglio l'intervento proposto e le opere in progetto, con particolare riguardo ai requisiti obbligatori e corredata dai relativi calcoli ove previsti o necessari e da opportune considerazioni giustificative, tenuto conto anche della destinazione d'uso prevista; dovranno inoltre essere specificati i materiali impiegati e i cromatismi risultanti soprattutto nelle finiture esterne;
 - i) documentazione fotografica dello stato dei luoghi e/o dell'immobile su cui si intende intervenire (almeno tre fotografie) e in formato minimo 9 x 15 cm.);
 - l) nulla-osta della Sovrintendenza competente per interventi sugli immobili vincolati ai sensi della L. 1089/39 e per interventi in aree vincolate ai sensi della L. 1497/39 e della L. 431/85;
 - m) dichiarazione firmata dal progettista ai sensi dell'art. 1, comma 4, della L.n.13/89 e del relativo decreto di attuazione (barriere architettoniche);
 - n) nel caso di interventi relativi ad insediamenti destinati ad attività industriali ed alle altre attività produttive, una specifica relazione tecnica ed ogni altra documentazione prevista dalle disposizioni, idonea ad evidenziare il rispetto da parte dell'opera dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di igiene e di sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro;
 - o) eventuali altri provvedimenti abilitativi, autorizzazioni, nulla-osta statali, regionali, comunali o prescritti.
4. Nel caso di edifici costituiti da ripetizione di cellule tipo, è consentita la presentazione di piante generali in scala 1:200 e pianta della singola cellula in scala 1:100.
5. Tutti gli elaborati devono contenere in testata la indicazione dell'intervento, l'ubicazione, la firma dell'avente titolo ad intervenire e la firma del progettista o dei progettisti. Gli elaborati, convenientemente piegati, dovranno rispettare il formato UNI - A4 (cm. 21,0 x cm. 29,7).
6. I progetti di cui alle lettere n)- o)- p)- q) del precedente art. 16, dovranno illustrare il contesto ambientale di riferimento ed essere redatti, per quanto possibile, in analogia a quelli edilizi e alle scale di rappresentazione adeguate.
7. Al momento della presentazione della domanda, l'Ufficio abilitato a riceverla rilascerà al presentatore ricevuta intestata al proprietario, dalla quale risultino il numero della pratica, la data di accettazione e tutti gli altri dati necessari per individuare e comprovare la presentazione della domanda, nonché il nominativo

rilascio della Concessione edilizia è subordinato al rispetto dei soli requisiti definiti cogenti dal Regolamento edilizio, dal Prg e dai Piani particolareggiati.

3. Per gli insediamenti destinati ad attività industriale e ad altre eventuali attività produttive, il rilascio della Concessione edilizia è altresì subordinato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di igiene e di sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, nonché di quelli connessi alle eventuali prescrizioni derivanti dalla normativa vigente.

4. Per le opere di competenza della Soprintendenza ai sensi della L. 1089/39, della L. 1497/39 e della L. 431/85, per le aree di interesse archeologico e a rischio archeologico, il rilascio della Concessione è subordinato al relativo nulla osta da produrre a cura dell'interessato.

5. Le verifiche di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 non entrano nel merito delle singole soluzioni progettuali per le quali la cui idoneità a raggiungere i risultati dichiarati è di esclusiva responsabilità del progettista.

Sindaco

6. Il responsabile del procedimento, entro quarantacinque giorni dalla data di presentazione della domanda di integrazione della documentazione, formula una proposta motivata di provvedimento inoltrando la stessa al Presidente della Commissione edilizia per l'espressione del parere di competenza, che deve essere reso entro i successivi quarantacinque giorni.

7. Sempre ai fini del rilascio della Concessione, la Commissione edilizia esprime il proprio parere nei termini previsti dall'art. 5.

Art. 21

Rilascio

Sindaco

1. Il Sindaco, entro 120 giorni dal ricevimento della domanda di Concessione, notifica ai richiedenti le proprie determinazioni sulla stessa, preso atto dell'istruttoria degli uffici comunali di cui all'art. 20, e l'eventuale parere della Commissione edilizia. Qualora la commissione edilizia non dovesse rendere il parere di cui all'art. 20, comma 6, il Sindaco provvede sulla scorta della proposta motivata del responsabile del procedimento.

2. Il Sindaco, qualora non accolga il parere della Commissione edilizia, è tenuto ad indicare, con apposita relazione, le motivazioni poste a fondamento del proprio provvedimento ed a comunicarle alla Commissione edilizia.

3. Il termine previsto al comma 1 è sospeso nel caso in cui l'Amministrazione comunale notifici al richiedente documenti aggiuntivi o integrativi e riprende a decorrere nuovamente per intero dalla ricezione degli stessi. La richiesta deve essere formulata in una unica soluzione ed indicare il termine per la regolarizzazione.

responsabile del procedimento.

Eventuali documenti aggiuntivi o integrativi devono essere richiesti dall'Ufficio nei successivi trenta giorni dalla presentazione. In questo caso il termine di centoventi giorni di cui al successivo articolo 21, comma 1, decorre dalla data di integrazione dei documenti.

Art.19

Richiesta di Concessione edilizia in variante

I lavori per i quali è stata conseguita Concessione edilizia dovranno essere eseguiti conformemente al progetto presentato a corredo della richiesta ed alle eventuali prescrizioni contenute nella Concessione edilizia.

1. Nel caso si intendesse apportare varianti al progetto di cui sopra, deve essere richiesta apposita Concessione edilizia in variante ":

2. La richiesta di tale Concessione, che dovrà contenere gli elementi di cui all'art. 18 del presente regolamento, deve essere corredata da quanto previsto per le opere edilizie nello stesso art. 18, relativamente alla variante.

Le opere in variante non possono essere eseguite prima del rilascio della Concessione in variante, tranne quelle presenti nell' art. 15 della L. 47/85.

In ogni caso la Concessione in variante non può essere richiesta dopo la scadenza della validità della concessione originaria.

La Concessione in variante non modifica in alcun modo i termini di validità e di decadenza previsti per il progetto originario, mentre per le concessioni di variante in ampliamento i termini di validità decorrono dal momento del rilascio.

Art. 20

Istruttoria per l'esame dei progetti

Ai fini del rilascio della Concessione, gli uffici comunali verificano che gli elaborati progettuali presentati, relativi ai calcoli, relazioni, dichiarazioni in ordine agli aspetti metrici, volumetrici e prestazionali dell'opera, sono regolarmente sottoscritti da un tecnico dotato di abilitazione idonea rispetto all'intervento richiesto, e che quanto dichiarato negli elaborati progettuali corrisponda a quanto indicato nel certificato di destinazione urbanistica.

In particolare, quanto al soddisfacimento da parte delle previsioni di progetto dei requisiti tecnici, il

4. Il titolare della Concessione edilizia può dar corso ai lavori dando comunicazione al Sindaco del loro inizio, previa corresponsione al Comune degli oneri dovuti ai sensi della Legge 28.01.1977 n. 10, calcolati in via provvisoria, salvo conguaglio. La misura del conguaglio è determinata entro i successivi 90 giorni a cura degli Organi comunali.

5. I controlli da effettuare ai fini del rilascio dei certificati di abitabilità e di agibilità, estesi allo accertamento della conformità urbanistico-edilizia sono eseguiti dagli Uffici comunali.

6. Essendo la Concessione personale, essa è valida esclusivamente per il titolare della Concessione stessa. In caso di trasferimento a qualsiasi titolo del terreno e/o dello immobile, gli eredi, cessionari o aventi causa, devono chiedere la voltura dell'intestazione della relativa

Concessione al Comune che, accertati i motivi a fondamento della voltura richiesta emetterà il relativo provvedimento, restando fermo il periodo di validità dell'originaria Concessione.

7. Le Concessioni non possono avere validità complessive superiore a 3 anni dall'inizio dei lavori, che devono comunque essere iniziati entro un anno dal rilascio della Concessione dandone comunicazione al Comune. Eventuali proroghe del termine per la ultimazione dei lavori sono concesse solo ai sensi dell'art. 36 della L.r. 71/78:

8. Il titolare decade dalla Concessione edilizia nei seguenti casi:

a) mancato inizio ed ultimazione dei lavori nei termini di cui al comma 7;

b) entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano stati già iniziati e che vengano completati entro 3 anni dalla data di inizio;

c) quando risulti che il Direttore dei lavori indicato non abbia assunto l'effettiva direzione, l'abbia abbandonata o sia stato sostituito senza che ne sia stata data, nei termini, la prescritta comunicazione al Comune;

d) quando la Concessione risulti ottenuta in base a disegni di progetto alterati, non rispondenti al vero e non riflettenti l'effettivo stato di fatto esistente all'atto dell'inizio della costruzione;

e) quando il titolare della Concessione contravvenga a disposizioni generali o speciali di legge o di Regolamento, o alle condizioni inserite nella Concessione, o esegua varianti al progetto approvato senza avere ottenuto nuova Concessione;

f) quando l'istituzione di parchi o riserve muti le previsioni dei preesistenti strumenti urbanistici, così come dettate dagli art. 22 e 35 della L.r. 98/84.

9. Il rilascio della Concessione è subordinato alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione comunale di realizzarle nel successivo triennio o all'impegno del privato costruttore di eseguire tali opere a proprie spese contemporaneamente alla costruzione oggetto della Concessione.

10. Il rilascio della Concessione di edificare nell'ambito dei singoli lotti di una lottizzazione è subordinato all'impegno del lottizzante alla esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria relative ai lotti contemporaneamente alla costruzione oggetto della Concessione.

11. La Concessione invece non può essere subordinata alle opere di urbanizzazione nelle zone rurali e a costruzioni al servizio dell'agricoltura, ovvero destinate alla conduzione di fondi.

12. Il rilascio della Concessione è altresì subordinato alla consegna all'Uff. tecnico comunale di:

- a) eventuali altri pareri e/o nulla-osta richiesti dalle norme vigenti in aggiunta a quelli indicati all'art. 3-4;
- b) documentazione dell'avvenuto versamento sul conto corrente vincolato presso la Tesoreria del Comune degli oneri di urbanizzazione o atto d'obbligo contenente le modalità e le garanzie stabilite dal Comune, nel caso in cui il titolare della Concessione, a scomputo totale o parziale della quota dovuta, per il contributo, si obbliga a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione.

13. La Concessione viene notificata al richiedente corredata da una copia dei disegni approvati e visati dal Comune, con la comunicazione dell'ammontare del contributo commisurato al costo di costruzione, e corrisponde in corso d'opera con le modalità e le garanzie stabilite dal Comune, e comunque non oltre 90 giorni dalla ultimazione dei lavori relativi all'oggetto della Concessione.

14. Dell'avvenuto rilascio della Concessione viene data notizia al pubblico mediante affissione della stessa per 15 giorni consecutivi nell'Albo Pretorio del Comune. A chiunque è consentito proporre impugnativa.

15. L'atto di Concessione, nonché l'atto di impegno unilaterale e la Convenzione previsti dall'art. 28 della Legge 28.1.1977 n. 10, debbono essere trascritti a cura dell'Amministrazione Comunale e a spese del richiedente nei registri immobiliari, in modo da risultare sia la destinazione dell'immobile sia le aree di pertinenza a esso stesso.

Art. 22

Silenzio assenso

1. La domanda di concessione edilizia si intende accolta qualora entro centoventi giorni dal ricevimento dell'istanza, attestato con le modalità di cui all'art. 18, comma 8, non venga comunicato all'interessato provvedimento motivato di diniego.

2. Il titolare della concessione edilizia assentita con le modalità di cui al comma 1 può iniziare le opere d'edilizia dandone comunicazione al Sindaco, previo versamento al Comune degli oneri concessori, calcolati in base alla perizia di cui al successivo comma 3, e salvo conguaglio, sulla base delle determinazioni degli uffici comunali.

3. Per quanto previsto al comma 1, prima dell'inizio dei lavori il progettista deve inoltrare al sindaco una giurata che asseveri la conformità degli interventi da realizzare alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie nonché il rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie e l'ammontare del contributo concessorio dovuto in base alla normativa vigente.

4. Nei casi di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, gli uffici e gli organi del comune devono ugualmente completare l'esame delle domande di concessione edilizia entro trenta giorni dalla comunicazione dell'inizio dei lavori. Qualora venga accertata la mancanza dei requisiti per il rilascio della concessione, il Sindaco provvede all'annullamento o deroga della concessione assentita ai sensi del comma 1 e compie gli atti necessari a far valere l'eventuale responsabilità penali, civili, amministrative e disciplinari di quanti abbiano concorso a determinare l'applicazione delle richiamate disposizioni.

5. Le autorizzazioni, pareri o nulla osta relativi alle opere oggetto della concessione edilizia, di competenza di amministrazioni diverse da quella comunale devono essere resi nei termini previsti dai relativi ordinamenti, ed in ogni caso nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2 della L.r. 30.4.1991, n.10. I termini decorrono indipendentemente l'uno dall'altro, nonché dai termini per il rilascio della concessione edilizia. Tali pareri, autorizzazioni o nulla-osta devono essere prodotti dai richiedenti la concessione edilizia.

CAPO IV

AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

Art. 23

Oggetto

1. L'Autorizzazione del Sindaco sostituisce la Concessione per le opere di cui al successivo art. 24.
2. L'Autorizzazione è gratuita, non comporta gli oneri previsti dall'art. 3 della L. 28.1.1977 n. 10 ed è rilasciata dal Sindaco sulla scorta di specifici pareri espressi dall'ufficio tecnico comunale e dal Responsabile della A.U.S.L. competente fermi restando eventuali altri pareri e/o nulla osta richiesti da norme vigenti.
3. Le Autorizzazioni relative alle opere di cui al comma 6 dell'art. 5 sono rilasciate dal Sindaco, sentito il parere della Commissione edilizia comunale.
4. Nel caso di opere da eseguirsi in esecuzione di ordinanze contingibili ed urgenti, emanate dal Sindaco ai

sensi dello art. 38 della L. 8.6.1990 n. 142 e dell'art. 30 dello Statuto Comunale, non è richiesta l'Autorizzazione limitatamente alle opere ingiunte.

5. Qualora per lo stesso edificio o per la stessa unità immobiliare siano richieste più Autorizzazioni configurare, nel loro insieme, un intervento assoggettabile a Concessione edilizia, l'interessato dovrà pres nel termine all'uopo fissato dal Sindaco, regolare istanza di Concessione edilizia. In corso di validità Concessione edilizia, non è consentito richiedere una Autorizzazione edilizia. Eventuali ulteriori opere e relativa alla Concessione vanno richieste come variante in corso d'opera.

Art. 24

Opere soggette ad Autorizzazione

1. L'Autorizzazione è rilasciata dal Sindaco per le seguenti opere:
 - a) interventi di straordinaria manutenzione, cioè le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari, tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;
 - b) interventi di restauro conservativo, cioè quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio ed assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con esse compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;
 - c) opere costituenti pertinenze o impianti tecnologici al servizio di edifici esistenti purché non eccedano il 15% in termini volumetrici, e l'impianto di prefabbricati ad un sola elevazione non adibiti ad abitativo;
 - d) opere per consentire l'occupazione di suolo mediante deposito di materiali o esposizioni di merci a cielo libero;
 - e) demolizioni di modesta entità escluse quelle di cui allo art. 16 comma 1, lett. f);
 - f) escavazione di pozzi e strutture ad essi connesse;
 - g) costruzione di recinzioni, con esclusione di quelle di fondi rustici;
 - h) costruzione di strade interpoderali o vicinali;
 - i) reinterri e scavi che non riguardino le coltivazioni di cave e torbiere;
 - l) modifiche di destinazione d'uso che non comportino trasformazioni fisiche, con l'esclusione di opere

manutenzione ordinaria;

- m) scarico di acque reflue, ove previsto;
- n) opere finalizzate alla eliminazione delle barriere architettoniche (L. 13/89);
- o) parcheggi da realizzare nel sottosuolo o nei locali siti al piano terra di immobili già esistenti (art. 9, L. 122/89);
- p) impianti di disinquinamento (art. 2, L. 650/79);
- q) aumenti di superficie di locali commerciali (art. 1, comma 3°, D.L. 9/87, convertito in legge L.121/87);
- r) collocazione, rimozione o modifica di pannelli solari, tralicci, antenna di emittenti radio-tv, parabole, monumenti, insegne, vetrine, tabelle, iscrizioni, lumi, memorie, statue o pezzi d'arte situati in luoghi pubblici o comunque esposti alla vista del pubblico, purché non comportino trasformazioni edilizie o urbanistiche del territorio;
- s) abbattimento di alberature ed essenze vegetali assimilabili sia di iniziativa pubblica che privata.
- t) l'installazione di strutture trasferibili, precarie, gonfiabili;
- u) tendoni o similari per spettacoli, rappresentazioni, ecc.;
- v) costruzione di passi carrabili su strade e piazze pubbliche e private, soggetti a pubblico transito;
- z) apertura e coltivazione di cave;
- w) qualsiasi altra opera per la quale la legislazione vigente richieda Autorizzazione.

Art. 25

Richiesta e documenti

1. La richiesta di Autorizzazione edilizia deve essere inoltrata al Sindaco dall'avente titolo.
2. Alla richiesta devono essere allegati i seguenti documenti in triplice copia:
 - a) copia del documento comprovante il titolo di proprietà;
 - b) planimetria generale in scala 1:500 e 1:200, che consenta un'esatta individuazione dell'immobili oggetto dello intervento;
 - c) pianta in scala 1:100 per interventi di cui alle lettere b)- c)- h)- n)- o)- p)- q)- r) di cui all'art. 23 di tutti i piani oggetto di intervento, adeguatamente quotati, con le indicazioni delle destinazioni d'uso dei singoli locali, sia riferite allo stato di fatto che al progetto, prospetti in scala 1:100 ed almeno 2 sezioni, con la indicazione, attraverso adeguati grafismi o campiture, delle demolizioni, delle parti di nuova costruzione e delle parti da sostituire o da consolidare;

- d) relazione tecnico-descrittiva dell'intervento, corredata dai relativi calcoli ove previsti o necessarie considerazioni giustificative tenuto conto anche della destinazione d'uso prevista;
- e) dichiarazione firmata dal progettista ai sensi dello art. 1 della L. n. 13/89 e del relativo regolamento di attuazione;
- f) nel caso di interventi relativi ad insediamenti destinati ad attività produttive, una specifica relazione tecnica ed ogni altra documentazione prevista dalle disposizioni, idonea ad evidenziare il rispetto da parte dell'opera dei requisiti previsti dalla legge vigente in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro;
- g) domanda di autorizzazione allo scarico delle acque reflue ove previste;
- h) eventuali autorizzazioni o nulla osta statali, regionali, comunali etc. richiesti dalla legge.

3. Tutti gli elaborati devono contenere, in testata, l'indicazione dell'intervento, l'ubicazione, dell'avente titolo e la firma del progettista o dei progettisti.

4. Al momento della presentazione della domanda, l'Ufficio abilitato a riceverla rilascerà al presentante ricevuta intestata al proprietario, dalla quale risultino il numero della pratica, la data di accettazione e altri dati necessari per individuare e comprovare la presentazione della domanda.

5. Eventuali documenti aggiuntivi o integrativi devono essere richiesti dall'Ufficio nei successivi 30 giorni dalla presentazione. In questo caso il termine di centoventi giorni di cui all'art. 23 comma 1, decorre dalla data di integrazione dei documenti.

Art. 26

Istruttoria per l'esame dei progetti

1. Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione edilizia, gli Uffici comunali, constatato che l'intervento rientra nei casi descritti dall'art. 23, verificano che gli elaborati progettuali presentati, relativi ai calcoli, alle dichiarazioni in ordine agli aspetti metrici, volumetrici e prestazionali dell'opera, siano regolarmente sottoscritti da un tecnico dotato di abilitazione idonea rispetto all'intervento richiesto e che quanto dichiarato negli elaborati progettuali corrisponda a quanto indicato nel certificato di destinazione urbanistica, ove rilasciato, nel Regolamento edilizio per quel tipo di opera.

2. In particolare, quanto al soddisfacimento da parte delle previsioni di progetto dei requisiti tecnici, il rilascio della Autorizzazione edilizia è subordinato al rispetto dei soli requisiti definiti cogenti dal Regolamento edilizio.

3. Per gli insediamenti destinati ad attività industriali e ad altre eventuali attività produttive, il rilas

Autorizzazione edilizia è, altresì, subordinato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro.

4. Le verifiche di cui ai commi 1, 2 e 3 non entrano nel merito delle singole soluzioni progettuali proposte, la cui idoneità a raggiungere i risultati dichiarati è di esclusiva responsabilità del progettista..

5. Il responsabile del procedimento, entro quarantacinque giorni dalla data di presentazione della domanda o di integrazione della documentazione, formula una proposta motivata di provvedimento inoltrandola alla Commissione edilizia per l'espressione del parere di competenza, che deve essere reso nei successivi quarantacinque giorni..

6. Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione, la Commissione edilizia esprime il proprio parere nei casi previsti.

Art. 27

Rilascio

1. Il Sindaco, entro 120 giorni dal ricevimento della domanda di Autorizzazione, notifica ai richiedenti le proprie determinazioni sulla stessa, preso atto dell'istruttoria degli Uffici comunali di cui all'art. 24, visto l'eventuale parere della Commissione edilizia. Qualora la commissione edilizia non dovesse rendere il parere di cui all'art. 26, comma 5, il Sindaco provvede sulla scorta della proposta motivata del responsabile del procedimento.

2. Il Sindaco, qualora non accoiga il parere della Commissione edilizia, è tenuto ad indicare, con apposita relazione, le motivazioni poste a fondamento del proprio provvedimento ed a comunicarle alla Commissione edilizia.

3. I termini previsti al comma 1 sono sospesi nel caso in cui l'Amministrazione Comunale notifichi richiesta di documenti aggiuntivi o integrativi e riprendono a decorrere nuovamente per intero dalla ricezione degli atti. La richiesta deve essere formulata in un'unica soluzione ed indicare il termine per la regolarizzazione.

5. I controlli da effettuare ai fini del rilascio degli eventuali certificati di abitabilità e di agibilità, estesi all'accertamento della conformità urbanistico-edilizia, sono eseguiti dagli Uffici comunali.

6. Essendo l'Autorizzazione personale, essa è valida esclusivamente per il titolare dell'Autorizzazione stessa. In caso di trasferimento a qualsiasi titolo del terreno e/o dell'immobile, gli eredi, cessionari o aventi causa, devono chiedere la voltura dell'intestazione della relativa Autorizzazione al Comune, che accertati i motivi a fondamento della voltura richiesta, emetterà il relativo provvedimento, restando fermo il periodo dell'originaria Autorizzazione.

7. Il titolare decade dall'Autorizzazione edilizia nei seguenti casi:

- a) mancato inizio ed ultimazione dei lavori nei termini di cui al successivo comma 11.
- b) entrata in vigore di nuove previsioni urbanistiche, salvo che i lavori siano stati già iniziati e che completati entro il termine prescritto;
- c) quando risulti che il Direttore dei Lavori indicato non abbia assunto l'effettiva direzione abbandonata o sia stata data, nei termini, la prescritta comunicazione al Comune;
- d) quando l'Autorizzazione risulti ottenuta in base a disegni di progetto alterati, non rispondenti al vero e riflettenti l'effettivo stato di fatto esistente all'atto dell'inizio della costruzione;
- e) quando il titolare dell'Autorizzazione contravvenga a disposizioni generali o speciali di legge, del Regolamento o alle condizioni inserite nell'Autorizzazione, o esegua varianti al progetto approvato senza avere ottenuto nuova Autorizzazione;
- f) quando l'istituzione di parchi o riserve muti le previsioni dei preesistenti strumenti urbanistici, come stabilito dal dettato dagli art. 22 e 35 della L. R. 98/1984.

8. Il rilascio dell'Autorizzazione è subordinato alla esistenza delle opere di urbanizzazione prima della previsione comunale di realizzarle nel successivo triennio o all'impegno del privato costruttore di eseguire le opere a proprie spese contemporaneamente alla costruzione oggetto dell'Autorizzazione.

9. L'Autorizzazione non può essere subordinata alle opere di urbanizzazione nelle zone rurali per conto del servizio dell'agricoltura, ovvero destinate alla conduzione di fondi.

10. Il rilascio dell'Autorizzazione è altresì subordinato alla consegna all'U. T. C. di:

- a) eventuali altri pareri e/o nulla osta richiesti dalle norme vigenti in aggiunta a quelli indicati ai commi 3 e 4;
- b) documentazioni dell'avvenuto versamento sul conto corrente vincolato presso la Tesoreria del Comune delle eventuali tasse o canoni;

11. L'Autorizzazione viene notificata al richiedente corredata da una copia dei disegni approvati e del Regolamento del Comune, con la comunicazione dell'indicazione del termine di inizio e ultimazione dei lavori e dell'ammontare del contributo della tassa o canone.

12. Dell'avvenuto rilascio dell'Autorizzazione viene data notizia al pubblico mediante affissione di copia per un periodo di 15 giorni consecutivi nell'Albo pretorio del Comune. A chiunque è consentito proporre impugnativa.

13. Il titolare decade dall'Autorizzazione qualora i lavori non vengano iniziati e ultimati nei termini stabiliti all'atto del rilascio. La decadenza deve essere dichiarata dal Sindaco con apposito atto e notificata agli interessati.

14. Per le Autorizzazioni l'interessato può, entro il termine di scadenza stabilito, presentare domanda per ottenere il rinnovo, che può essere accordato dal Sindaco, anche senza la presentazione della documentazione.

per il rilascio, sempre che nel frattempo non siano intervenute modificazioni nella normativa vigente al

Art. 28

Silenzio assenso

La domanda di autorizzazione edilizia si intende accolta qualora entro centoventi giorni dal ricevimento
l'interessato, attestato con le modalità di cui all'art. 25, comma 5, non venga comunicato all'interessato il
provvedimento motivato di diniego.

Il titolare della autorizzazione edilizia assentita con le modalità di cui al comma 1 può iniziare i lavori
dopo comunicazione al sindaco, previo versamento al Comune degli oneri concessori, calcolati in via
provvisoria in base alla perizia di cui al comma 3, e salvo conguaglio, sulla base delle determinazioni degli uffici
competenti.

Per quanto previsto al comma 1, prima dell'inizio dei lavori il progettista deve inoltrare al sindaco una
dichiarazione giurata che asseveri la conformità degli interventi da realizzare alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie
e al rispetto delle norme di sicurezza e sanitarie e l'ammontare del contributo dovuto in base alla normativa
vigente.

Nei casi di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, gli uffici e gli organi
competenti devono ugualmente completare l'esame delle domande di autorizzazione edilizia entro trenta giorni
dalla comunicazione dell'inizio dei lavori. Qualora venga accertata la mancanza dei requisiti per il rilascio della
autorizzazione, il Sindaco provvede all'annullamento o deroga della autorizzazione assentita ai sensi del comma
precedente e compie gli atti necessari a far valere l'eventuale responsabilità penali, civili, amministrative e disciplinari di
quelli che abbiano concorso a determinare l'applicazione delle richiamate disposizioni.

5. Le autorizzazioni, pareri o nulla osta relativi alle opere oggetto della autorizzazione edilizia, di competenza
delle Amministrazioni diverse da quella comunale devono essere resi nei termini previsti dai relativi ordinamenti,
in ogni caso nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2 della L.r. 30.4.1991, n.10. I termini decorrono
independentemente l'uno dall'altro, nonchè dai termini per il rilascio della autorizzazione edilizia.

CAPO V

COMUNICAZIONE ASSEVERATA

Art. 29

Oggetto

1. Non sono soggette a Concessione nè ad Autorizzazione le opere interne alle costruzioni che non contrastino con gli strumenti urbanistici adottati o approvati e con il Regolamento edilizio, non con le modifiche della sagoma della costruzione, dei prospetti nè aumento delle superfici utili e del numero di unità immobiliari, non modificchino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, non rechino pregiudizi alla statica dell'immobile e, per quanto riguarda gli immobili compresi nelle zone vincolate dalla lettera A) dell'art. 2 del D.I. 2.4.68, n.1444, o manufatti e aree appartenenti al patrimonio culturale individuato nel Prg, rispettino le originarie caratteristiche costruttive o dei luoghi.

2. Quanto disposto al comma 1 non si applica nel caso di immobili vincolati ai sensi delle leggi n. 1083 del 1976 e n. 1497/39 ovvero ricadenti in aree vincolate ai sensi della L. 431/85.

3. Ai fini dell'applicazione del comma 1, non è considerata aumento delle superfici utili l'eliminazione o lo spostamento di pareti interne o parti di esse.

4. Le opere, sia pure asseverabili, ma che interessano parti strutturali, sono soggette alle vigenti disposizioni sismiche nazionali e regionali.

Art. 30

Comunicazioni e modalità

1. Nei casi di cui all'art. 29, contestualmente all'inizio dei lavori, il proprietario dell'unità immobiliare deve dare comunicazione al Sindaco, presentando in allegato:

- a) un elaborato grafico di massima indicante le opere da eseguire;
- b) una relazione, a firma di un professionista abilitato alla progettazione, che asseveri le opere da eseguire ed il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente Regolamento edilizio e delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, nel caso degli interventi su impianti industriali destinati ad attività industriali e produttive;
- c) eventuale nulla-osta dell'Ufficio del Genio Civile per le zone sismiche;
- d) eventuale nulla-osta dei VV. FF.;
- e) eventuale specifica documentazione, per le opere ricadenti in zona "A" o che interessano manufatti appartenenti al patrimonio culturale individuato nel Prg che attesti il rispetto delle

caratteristiche costruttive o dei luoghi.

CAPO VI PRESCRIZIONI VARIE

Art. 31

Opere pubbliche di competenza comunale

1. Il progetto di opere pubbliche di competenza comunale e approvato dalla Giunta Comunale, senza obbligo di rilascio di Concessione o Autorizzazione.

2. Gli elaborati progettuali devono essere predisposti rispettando le prescrizioni contenute nel 2° comma, lettera f) e seguenti, e nel 3° comma dell'art. 18, ovvero nel 2° comma, lettera c) e seguenti, e nel 3° comma dell'art. 25.

3. Gli Uffici comunali effettuano comunque l'istruttoria atta a valutare la conformità dell'intervento agli strumenti urbanistici e al Regolamento edilizio.

4. Successivamente all'istruttoria di cui al comma 3, deve essere acquisito il parere della Commissione edilizia.

CAPO VII PRESCRIZIONI OBBLIGATORIE GENERALI

(v. voto n. 422 del 17.05.2001 del Consiglio Reg. dell'urbanistica)

Art. 31/bis

Obbligatorietà dello studio geologico nella richiesta di concessione edilizia

1. E' obbligatoria la redazione di apposito studio geologico a supporto della richiesta di concessione edilizia, in coerenza con i disposti normativi e secondo quanto ribadito dal Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 61 del 24.2.83.

2. La richiesta di ogni concessione edilizia deve essere supportata da uno studio geologico che evidenzi la fattibilità dell'intervento sia riguardo alle condizioni di stabilità del sito in senso lato sia ai rapporti con le

fondazioni degli eventuali edifici limitrofi ed alla loro stabilità nel corso dei lavori di sbancamento e costruz

3. Nelle aree non servite da pubblica fognatura, lo studio dovrà accertare le condizioni di compati sotto il profilo idrogeologico e geopedologico dello smaltimento dei reflui secondo le prescrizioni dell'alleg della delibera CITAI 4.2.1977.

4. Lo studio geologico dovrà, altresì, essere eseguito anche a supporto di opere sogget autorizzazione edilizia quali scavo di pozzi, sbancamenti e opere di rinterro che incidano significativar sull'assetto geomorfologico di dettaglio e/o opere che, per la loro incidenza, sono soggette alla norm sismica, con esclusione dei lavori di manutenzione, ordinaria e straordinaria degli edifici. Sono, dunque, es dall'obbligo dello studio geologico solo gli interventi sulle costruzioni che non comportano la realizzazio operè soggette alla normativa sismica e/o non modificano la qualità e la quantità degli scarichi civil industriali già autorizzati, che non recapitano nelle pubbliche fognature e/o non apportano modifiche modalità di smaltimento degli stessi.

Art. 31/ter

Prescrizioni a regime

1. Prima della progettazione esecutiva delle singole opere, in ottemperanza alle previsioni del l'attuazione delle stesse di cui al punto H del D.M. 11.3.88, con obbligo di verifica geologica e geotecnic progetto attraverso le opportune e necessarie indagini geognostiche volte a documentarne la fattibilità in rag delle caratteristiche del sottosuolo.

2. Trattandosi di zona sismica si dovranno, inoltre, documentare i criteri di rispetto dei vincoli di n sismica.

3. L'attivazione delle procedure di progettazione esecutiva è subordinata alla preliminare approvaz da parte dell'Ufficio del Genio Civile del predetto studio geologico e geotecnico, ai sensi del punto H del 11.3.88.

4. Nella redazione di strumenti urbanistici attuativi, compresi i piani di lottizzazione, dovrà predis di apposito studio geologico-tecnico, redatto ai sensi della circolare n°2222 del 31.1.1995.

5. Nel piano attuativo, occorrerà impegnare gli elaborati di dettaglio a scala 1:2.000 con le indica prescritte al punto 5.2 e le specificazioni previste nell'allegato A della medesima Circolare.

6. In particolare, in detti nuovi studi attenta cura dovrà essere posta alla valutazione delle condizio pericolosità sismica dei siti interessati alla pianificazione e, più in generale, della pericolosità geologica le alla stabilità dei pendii sia in condizioni statiche che dinamiche.

Art. 31/quarter

Prescrizioni per piani esecutivi

1. L'edificabilità dei terreni in pendio è subordinata alla valutazione delle condizioni di stabilità delle relative aree, per cui dovranno essere eseguite le opportune verifiche di stabilità sia in condizioni naturali che in rapporto alle previsioni di piano, tenendo conto anche delle componenti geodinamiche, ai sensi del punto H del D.M. 11.3.88.

2. Pertanto l'attuazione delle prescrizioni esecutive è quindi, subordinata al parere dell'Ufficio del Genio Civile, da richiedersi da parte dell'Amministrazione comunale, ai sensi del punto H del DM 11.3.88.

TITOLO III

NORME PROCEDURALI DURANTE L'ESECUZIONE DELLE OPERE

CAPO I

NORME PROCEDURALI

Art. 32

Inizio dei lavori

1. Il titolare di Concessione o Autorizzazione deve comunicare per iscritto al Sindaco la data di inizio dei lavori.
2. Nella comunicazione occorre allegare eventuale copia dell'Autorizzazione rilasciata dall'Ufficio del Comune, nonché dell'eventuale nulla-osta al vincolo idrogeologico rilasciato dall'Ispettorato Regionale Forestale, ove previsti dalle legislazioni vigenti.
3. Alla comunicazione di inizio dei lavori devono essere, altresì, allegate le comunicazioni del Direttore dei lavori e del costruttore di accettazione dell'incarico rispettivamente loro affidato.
4. Nei casi di nuove costruzioni, ampliamenti e recinzioni, almeno 30 giorni prima della data prevista dell'inizio dei lavori, il titolare della Concessione o Autorizzazione deve presentare al Sindaco richiesta di visita di controllo, per le verifiche di tracciato e delle quote altimetriche e planimetriche. La visita deve essere effettuata entro 8 giorni dalla richiesta, da parte degli Uffici tecnici comunali, o, in subordine, dai tecnici comunali nell'elenco istituito con l'art. 45.
5. Trascorso il termine per l'effettuazione della verifica di cui al comma 4, i lavori possono essere iniziati.

Art. 33

Vigilanza durante l'esecuzione dei lavori

1. Le opere e i cantieri sono soggetti a controllo da parte degli Uffici tecnici comunali.
2. La copia della Concessione o l'Autorizzazione o la Comunicazione asseverata, la copia dei disegni approvati e timbrati dall'Amministrazione Comunale devono essere tenuti in cantiere ad uso degli incaricati alle verifiche.
3. Il cantiere deve essere provvisto di tabella visibile, delle dimensioni minime di cm. 100 x 70, con l'indicazione chiaramente leggibile dell'opera, degli estremi della Concessione o Autorizzazione rilasciata dal Sindaco, del nominativo del titolare, del progettista, del direttore dei lavori, delle imprese esecutrici e dei responsabili del cantiere.
4. Il Comune può effettuare, in qualsiasi momento, visite di controllo per verificare la rispondenza dell'opera alle norme.

progetto approvato, alla Concessione o Autorizzazione o Comunicazione asseverata ed alle norme vigenti in materia di costruzione.

5. Se le visite di controllo accertassero che sono state compiute opere difformi dal progetto approvato, a meno di varianti in corso d'opera, definite dall'art. 15 della L. 47/85, e purché non sia stata dichiarata la fine dei lavori, si procederà ai termini dell'art. 2 e seguenti della L.r. 37/85.

Art. 34

Tutela della pubblica incolumità e del pubblico decoro

1. Il costruttore e gli operatori del cantiere in genere, il proprietario ed i tecnici addetti, nell'ambito delle loro rispettive competenze e mansioni, sono responsabili della conduzione dei lavori e di quanto ne deriva, ai fini della responsabilità verso terzi.

2. Ogni cantiere deve essere organizzato, recintato e mantenuto libero da materiali inutili o dannosi per tutta la durata dei lavori, con segnalazioni di pericolo e di ingombro diurno e notturno, integrati da illuminazione stradale e gestiti dal costruttore che ne è responsabile.

3. Il cantiere deve essere opportunamente segnalato anche per la sicurezza dei cittadini portatori di handicap e deve essere garantito un passaggio pedonale a margine, utilizzabile anche da parte di cittadini portatori di disabilità motoria.

4. Per l'occupazione di suolo pubblico, l'avente diritto deve presentare al Sindaco separata domanda di concessione temporanea del suolo per la durata dei lavori, con l'indicazione planimetrica dell'area da includere nel recinto del cantiere. La Concessione è rinnovabile, soggetta a tassazione di plateatico e al versamento cauzionale per la rimessa in pristino integrale del suolo.

5. I tecnici comunali che, nell'effettuare sopralluoghi, constatassero la inosservanza di norme di legge e di regolamenti, sono tenuti ad informare le Autorità competenti, fatto salvo il potere del Sindaco di adottare i provvedimenti necessari nel caso di pericolo della pubblica incolumità.

6. Le recinzioni dei cantieri, anche sotto forma di palizzata lignea continua, devono rispondere, oltre ai requisiti di ordine e igiene, anche a caratteristiche di adeguato decoro e arredo urbano, sia pure provvisorio. A tal fine è consentito realizzare, anche con l'uso di appositi teli di protezione, il trattamento delle superfici verticali con apposite opere di tinteggiatura mimetica o decorazioni parietali (come murali e simili).

CAPO II

NORME PARTICOLARI

Art. 35

Norme particolari per i cantieri edilizi

1. Ogni cantiere è soggetto alle norme ENPI.
2. In particolare, i cantieri devono essere organizzati con il rispetto delle norme di prevenzione infortuni e sicurezza delle opere provvisorie, dei mezzi d'opera di qualsiasi tipo, dell'uso della energia elettrica e combustibili, dei macchinari e della prevenzione incendi.
3. Si richiamano espressamente:
 - a) l'obbligo, a termini di legge, della denuncia al Sindaco di eventuali ritrovamenti di presumibile interesse paleontologico, etnologico, archeologico, storico e artistico; analoga denuncia va fatta in caso di ritrovamento di ossa umane; Il Sindaco adotta i conseguenti provvedimenti di legge;
 - b) la responsabilità relativa ai danni e molestie a persone e cose pubbliche e private in dipendenza dei lavori.
4. I cantieri devono, inoltre, essere dotati di latrina provvisoria ove possibile.
5. Il primo ponte di servizio non potrà essere costruito ad altezza inferiore a ml. 2.50 dal suolo misurato al punto più basso dell'armatura del ponte stesso, il quale dovrà essere costruito in modo da costituire sicuramente riparo per lo spazio sottostante. I ponti, i cavalletti, le scale di servizio e le incastellature debbono essere poste e costruite con le migliori regole dell'arte in modo da prevenire qualsiasi pericolo sia per gli operai che per i terzi. I funi delle macchine adibite al sollevamento dei materiali debbono essere munite di dispositivi di sicurezza che impediscano la caduta dei materiali e dei recipienti che li contengono.
6. Dovranno inoltre essere adottate tutte le disposizioni previste dal D.M. 7.1.1956, n. 164, relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni.
7. Il Sindaco potrà consentire l'esenzione dall'obbligo della recinzione quando:
 - a) si tratti di lavori di limitata entità e di breve durata;
 - b) si tratti di lavori esclusivamente interni;
 - c) si tratti di tinteggiature di prospetti, brevi opere di restauro esterne, ripuliture di tetti;
 - d) ostino ragioni di pubblico transito.

Art. 36

Scarico di materiali di demolizione e pulizia delle strade adiacenti ai cantieri

1. E' assolutamente vietato gettare, tanto dai ponti di servizio che dai tetti o dall'interno degli edifici, materiali di qualsiasi genere.

2. Durante i lavori, specie di demolizione, deve essere evitato al massimo il sollevamento di polvere mediante opportuni accorgimenti.

3. Il responsabile del cantiere deve provvedere ad assicurare il costante mantenimento della pulizia negli spazi pubblici per tutta l'estensione della costruzione e delle immediate vicinanze.

4. Il trasporto dei materiali utili o di risulta deve essere fatto in modo da evitare ogni deposito od accatastamento anche temporaneo negli spazi pubblici, salvo specifica autorizzazione del Sindaco.

Art. 37

Rimozione delle recinzioni su suolo pubblico

1. Dopo il compimento dei lavori, il costruttore provvede alla rimozione dei ponti, barriere e recinzioni poste per il servizio dei medesimi, restituendo il suolo pubblico libero da ogni ingombro o impedimento entro e non oltre 30 giorni dalla scadenza dell'autorizzazione relativa, e in ogni caso ripristinato al suo stato originario.

2. In caso di inadempienza il Sindaco può ordinare l'esecuzione d'ufficio a spese del proprietario salve le sanzioni previste dalle norme vigenti.

TITOLO IV
NORME PROCEDURALI A CONCLUSIONE DELLE OPERE

CAPO I
FINE DEI LAVORI

Art. 38

Fine dei lavori. Comunicazione

1. Nei 15 giorni successivi alla scadenza del termine per la fine dei lavori, fissato nell'atto di Concessione o Autorizzazione edilizia, salvo richiesta di nuova Concessione o Autorizzazione per le opere non realizzate, deve essere comunicata al Sindaco la fine dei lavori, debitamente firmata dal titolare della Concessione o Autorizzazione, dal progettista e dal direttore dei lavori.

2. Alla comunicazione di fine lavori deve essere allegata una dichiarazione del tecnico, dotato di abilitazione idonea rispetto all'intervento richiesto, resa ai sensi dell'art. 11 del D.M. 14.6.89 n. 236.

Art. 39

Scheda Tecnica descrittiva delle opere edilizie

1. Per ogni unità immobiliare oggetto di intervento edilizio deve essere compilata o aggiornata, se esistente, una "Scheda Tecnica Descrittiva", articolata per le diverse unità immobiliari che lo compongono, nella quale sono riportati i dati catastali, urbanistici, metrici e dimensionali, nonché gli estremi dei provvedimenti di competenza comunale afferenti l'immobile stesso. La "Scheda Tecnica Descrittiva" contiene anche gli elementi utili alla valutazione di tipo igienico sanitario e di sicurezza, connessa alla specifica destinazione d'uso.

2. La Scheda Tecnica Descrittiva deve altresì contenere una dichiarazione di conformità resa dal professionista incaricato, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 481 del Codice Penale, attestante che sono stati regolarmente effettuati tutti i controlli prescritti dal Regolamento Edilizio e che l'opera realizzata è conforme al progetto approvato e alle varianti autorizzate. A tale fine il Regolamento Edilizio indica modalità e forme per la redazione di dette attestazioni e gli elaborati da presentare unitamente ad esse ed alla Scheda Tecnica Descrittiva.

3. La Scheda Tecnica Descrittiva ed i relativi allegati, costituiscono documenti necessari per il rilascio del Certificato di Conformità Edilizia di cui all'art. 41.

4. La Scheda Tecnica Descrittiva può essere depositata incompleta dei dati relativi a quei requisiti di

controllo è legato alla stagionalità ed all'uso: per tali requisiti la scheda è completata dal professionista incaricato entro 12 mesi dalla data del primitivo deposito.

5. Copia della Scheda Tecnica Descrittiva è conservata a cura del Comune ed è rilasciata, a richiesta dei soggetti aventi titolo, per essere allegata agli atti di trasferimento di proprietà dell'opera edilizia o di costituzione su di essa di diritti reali di godimento.

6. I dati contenuti nella Scheda Tecnica Descrittiva sono definiti tenendo conto anche della necessità di porre la base di una anagrafe qualitativa del patrimonio edilizio, come parte di un più ampio sistema informativo territoriale.

7. Sulla Scheda Tecnica Descrittiva il Comune svolge le opportune verifiche formali.

8. Gli interventi soggetti ad autorizzazione, con esclusione di quelli di restauro e risanamento conservativo non sono tenuti all'obbligo della compilazione della Scheda Tecnica Descrittiva, fatto salvo l'aggiornamento di quella eventualmente esistente.

9. Analogamente sarà redatta una scheda tecnica descrittiva per le lottizzazioni approvate di cui al successivo art. 100 - capo I, titolo VII.

10. La Scheda Tecnica Descrittiva delle opere edilizie viene predisposta dall'Ufficio tecnico comunale e approvata dalla Giunta. Essa sarà redatta secondo il modello allegato al presente Regolamento edilizio.

Art. 40

Verifica di conformità alla Concessione o Autorizzazione

1. Il Sindaco a seguito della comunicazione di fine lavori e della contestuale dichiarazione prevista dall'art. 38 verifica la conformità edilizia dell'opera eseguita alla Concessione o Autorizzazione, avvalendosi degli Uffici comunali.

2. Il controllo prende in esame la documentazione dei progetti e l'opera eseguita, svolgendo tutte le verifiche che si ritengono opportune in ordine al rispetto dei requisiti cogenti del Regolamento edilizio e delle Norme di attuazione e in ordine alla rispondenza dell'opera alle previsioni di progetto e a quanto previsto dalla normativa urbanistica ed edilizia.

Art. 41

Certificato di Conformità Edilizia

1. Il Certificato di Conformità edilizia, riferito alle destinazione d'uso attesta che l'opera edilizia risponde al progetto regolarmente approvato dal punto di vista dimensionale, prestazionale e delle prescrizioni urbanistiche

ed edilizie.

2. Il certificato di conformità contiene:

- a) il resoconto ed il sommario di tutti i documenti emessi dal Comune;
- b) la sintesi delle problematiche più importanti emerse durante l'attività di controllo;
- c) la riproposizione di eventuali riserve sull'opera non avviate a soluzione;
- d) la valutazione con un giudizio complessivo sull'opera in termini di durabilità, solidità e mantenimento nel tempo delle caratteristiche e delle prestazioni per cui è stata progettata e realizzata.

3. Il medesimo certificato vale altresì come dichiarazione di abitabilità o agibilità, di cui all'art. 221 del T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.

4. Il Certificato di Conformità Edilizia non vale come autorizzazione all'esercizio di attività specifica qualora essa sia soggetta a nulla-osta sanitario.

5. Il Certificato di Conformità Edilizia è rilasciato dal Sindaco agli aventi titolo entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta e dopo l'espletamento della verifica prevista dall'art. 40, comma 2. Qualora non proceda a tale verifica il suddetto controllo comunale non venga svolto entro il termine perentorio previsto, il certificato è rilasciato mediante convalida della dichiarazione di conformità resa dal professionista incaricato.

6. Il Certificato di Conformità Edilizia si intende rilasciato ove, entro sessanta giorni dalla richiesta, non venga dato al richiedente diversa comunicazione.

7. Alla richiesta di cui al comma 6 deve essere allegata una perizia giurata a firma del tecnico responsabile dei lavori, che ne attesti la conformità al contenuto della concessione, alle norme igienico sanitarie ed ogni altra norma di legge o di regolamento, connessa all'oggetto della richiesta.

8. Eventuali integrazioni documentali devono essere richieste dal responsabile del procedimento entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza. In tal caso i termini di cui al comma 6 decorrono dalla data di integrazione della documentazione.

9. In caso di applicazione della disposizione di cui al comma 6, gli uffici e gli organi del Comune devono ugualmente completare l'esame delle relative domande entro novanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta.

10. Qualora venga accertata la mancanza dei requisiti del rilascio del Certificato, il Sindaco provvede all'annullamento o revoca dei relativi atti, assentiti ai sensi del comma 6 e compie gli atti necessari a far valere eventuali responsabilità penali, civili, amministrative e disciplinari di quanti abbiano concorso a determinare l'applicazione della richiamata disposizione. La revoca è comunicata alle aziende erogatrici di servizi per gli interventi di loro competenza.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano esclusivamente agli immobili con destinazione residenziale.

CAPO II AUTORIZZAZIONI D'USO

Art. 42

Autorizzazione di abitabilità e di agibilità

1. Nessuna nuova costruzione, ricostruzione, ampliamento e sopraelevazione può essere adibita all'uso che le è proprio prima di essere dichiarata agibile e/o abitabile da parte del Sindaco.

2. L'agibilità riguarda le opere destinate ad attività industriale, commerciale, direzionale o artigianale; la abitabilità riguarda ogni costruzione o parte di essa destinata ad abitazione.

3. Il titolare della Concessione deve richiedere al Sindaco con apposita domanda, in carta bollata, a lavori ultimati, il certificato di agibilità e/o abitabilità. Contemporaneamente deve depositare presso l'Ufficio tecnico comunale i seguenti documenti:

- a) certificato di collaudo statico redatto da un tecnico estraneo alla Direzione dei lavori;
- b) attestato dell'avvenuto deposito del precedente presso l'Ufficio del Genio Civile ai sensi dell'art. 7 della L. 1806/71, limitatamente alle opere in conglomerato cementizio e a strutture metalliche, salvo le eccezioni previste dalla stessa legge;
- c) certificato rilasciato dall'Ufficio del Genio Civile ai sensi dell'art. 28 della Legge 2.2.74 n. 64;
- d) copia della dichiarazione presentata per l'iscrizione in catasto;
- e) certificato dei Vigili del fuoco nei casi previsti dal titolo;
- f) nulla-osta dei VV.FF. ogni qualvolta un edificio contenga impianti di uso artigianale o industriale, oppure riscaldamento centralizzato di qualsiasi tipo, salvo che con funzionamento completamente elettrico;
- g) Dichiarazione di conformità o certificato di collaudo degli impianti installati, ove previsti ai sensi della Legge 5.3.1990, n.46.

4. Il rilascio dell'agibilità e/o abitabilità è subordinato alle seguenti condizioni:

- a) che sia stata rilasciata dal Sindaco regolare Concessione per i lavori eseguiti;
- b) che la costruzione o l'opera sia conforme al progetto approvato, secondo la verifica di conformità di cui all'art. 38 o al relativo certificato;

- c) che siano state rispettate tutte le prescrizioni e condizioni apposte alla Concessione;
- d) che siano state rispettate le destinazioni d'uso previste nel progetto approvato;
- e) che la costruzione non presenti cause o fattori di insalubrit , sia nei confronti di essa, sia dell'ambiente esterno circostante;
- f) che siano state rispettate le norme espresse dal Prg, nonch  dal presente Regolamento edilizio.

5. Gli accertamenti sono svolti dall'Ufficio tecnico comunale e dall'Ufficiale Sanitario secondo le rispettive competenze, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della domanda.

6. Il titolare della Concessione o Autorizzazione, il Direttore dei lavori, l'assuntore dei lavori e debitamente avvertiti, possono essere presenti.

7. L'autorizzazione di abitabilit  o di agibilit  viene rilasciata dal Sindaco entro 60 giorni dalla data di ricevimento della domanda, qualora non sussistono impedimenti, e dopo che il titolare abbia provveduto al pagamento dei diritti comunali e della tassa di concessione governativa, se in quanto dovuti.

8. Il Certificato di abitabilit  o di agibilit  si intende rilasciato ove, entro sessanta giorni dalla richiesta, venga dato al richiedente diversa comunicazione.

9. Alla richiesta di cui al comma 6 deve essere allegata una perizia giurata a firma del tecnico responsabile dei lavori, che ne attesti la conformit  al contenuto della concessione, alle norme igienico sanitarie ed ogni altra norma di legge o di regolamento, connessa all'oggetto della richiesta.

10. Eventuali integrazioni documentali devono essere richieste dal responsabile del procedimento entro quindici giorni dal ricevimento dell'istanza. In tal caso i termini di cui al comma 6 decorrono dalla data di integrazione della documentazione.

11. In caso di applicazione della disposizione di cui al comma 8, gli uffici e gli organi del Comune devono ugualmente completare l'esame delle relative domande entro novanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta.

12. Qualora venga accertata la mancanza dei requisiti del rilascio del Certificato, il Sindaco provvede all'annullamento o revoca dei relativi atti, assentiti ai sensi del comma 8 e compie gli atti necessari a far cessare le eventuali responsabilit  penali, civili, amministrative e disciplinari di quanti abbiano concorso a determinare l'applicazione della richiamata disposizione. La revoca   comunicata alle aziende erogatrici di servizi per i quali   di loro competenza.

13. Le disposizioni del presente articolo si applicano esclusivamente agli immobili con destinazione residenziale.

Art. 43

Dichiarazione di inabitabilità o inagibilità. Sgombero.

Il Sindaco, sentito il responsabile del Distretto Sanitario o per richiesta del Medico Provinciale, su verifica dell'Ufficio tecnico comunale, può dichiarare inabitabile o inagibile un edificio o una parte di esso per ragioni igieniche e/o statiche e ordinarne lo sgombero.

Art. 44

Vincolo di destinazione.

1. Nessun fabbricato può essere destinato ad usi differenti da quelli indicati dalla Concessione o Autorizzazione edilizia per essi rilasciato.

2. Eventuali cambiamenti di destinazione, ove ammessi dal Prg, potranno essere consentiti con rilascio di nuove Concessioni o Autorizzazioni edilizie e delle relative nuove certificazioni di cui ai precedenti articoli.

3. Ai fini delle modifiche di destinazione d'uso vengono individuate tre distinte categorie funzionali:

a) residenziali;

b) produttivo;

c) commerciale - direzionale - turistico.

4. Sono considerate modifiche di destinazione d'uso i passaggi dall'uno all'altra delle tre categorie di cui al comma 3.

5. Le modifiche di destinazione d'uso all'interno della stessa categoria funzionale sono considerati come semplici cambi di utilizzo e pertanto non sono soggetti ad autorizzazione o concessione, ma a semplice comunicazione al Sindaco.

6. Il sindaco in caso di comunicazione di cambio di utilizzo potrà predisporre di opportuni accertamenti.

TITOLO V
NORME RELATIVE AI REQUISITI TECNICO-QUALITATIVI
PRESCRIZIONI PARTICOLARI

CAPO I
NORME SULLA ESECUZIONE DELLE OPERE EDILIZIE

Art. 45

Edificazioni in prossimità di incroci e biforcazioni di strade fuori dei centri abitati

1. In corrispondenza di incroci e biforcazioni di strade al di fuori dei centri abitati, l'edificazione all'osservanza della zona di rispetto indicate dalle norme del D.P.R. n.495/92 e successive integrazioni tranne i casi previsti dai Piani Particolareggiati.

2. Tale zona non sarà in ogni caso minore di quella determinata dal triangolo avente due allineamenti del distacco, la cui lunghezza a partire dal punto di intersezione degli stessi sia pari al doppio della distanza competente a ciascuna strada e il terzo lato sulla retta congiuntamente i due punti estremi precedenti, secondo quanto fissato dall'art. 5 del D.M. 1.4.1968 n.1404.

Art. 46

Altezza dei fabbricati in angolo di strada. Risvolti e conguagli

1. Salvo quanto disposto dal Prg e dalle norme tecniche per la costruzione di zone sismiche, nei fabbricati in angolo su strade di diversa larghezza è consentito nel fronte della strada più stretta e per uno sviluppo dall'angolo, pari alla larghezza della strada su cui si prospetta, una altezza uguale a quella consentita dalla strada più larga.

Art. 47

Spazi interni agli edifici

1. Negli spazi interni definiti nel Glossario come *ampio cortile* e *patio* possono affacciare ampie balconate di qualunque destinazione; nell'ampio cortile possono esservi costruzioni ad un piano per attrezzature o in pertinenza degli edifici.

2. Negli spazi interni definiti nel Glossario come *cortile* possono affacciare disimpegni verticali e orti, depositi, locali igienici e locali di pranzo e cucina, con esclusione degli ambienti per abitazione, ufficio, insegnamento, ricreazione, cura.

3. Non sono consentite nei cortili costruzioni parziali, ma solo la totale copertura ove siano rispettati i limiti di densità fondiaria e di volume prescritto. L'uso di parcheggio coperto o autorimessa in cortile è consentito ove intervenga il nulla-osta dell'Autorità sanitaria e dei Vigili del fuoco. Non sono consentiti muri di recinzione di zone del cortile, se non completamente traforati o traslucidi, e per l'altezza del solo piano terreno.

4. Negli spazi interni definiti nel Glossario come *chiostrine* possono affacciarsi soltanto disimpegni verticali o orizzontali, locali igienici e cucine. Nelle chiostrine non vi possono essere nè sporgenze nè rientranze.

5. Tutti gli spazi interni devono essere accessibili da locali di uso comune. Salvo che nelle chiostrine, sono ammesse parziali sistemazioni a giardino; tutte le rimanenti superfici dovranno essere regolarmente pavimentate, assicurando in ogni caso lo smaltimento delle acque mediante opportune pendenze e fognoli sifonati.

6. Per i cortili da costruire in confine con altre proprietà debbono essere soddisfatte le dimensioni e caratteristiche prescritte, supponendo costruito sui lati del cortile a confine un muro di altezza pari a metri lineari tre.

7. La superficie minima dei cavedi non deve essere inferiore a mq. 12 per gli edifici a due piani ed a mq. 16 per gli edifici con un maggior numero di piani. In ogni caso il lato minore non dovrà essere inferiore a tre metri.

Art. 48

Sporgenze - Aggetti - Balconi - Pensiline - Tennoie

1. Negli edifici e sui muri fronteggianti il suolo pubblico o di uso pubblico sono vietati:

a) aggetti e sporgenze superiori a cm. 10 rispetto all'allineamento stradale sino all'altezza di m. 2,50 dal piano del marciapiede. Non sono consentite zoccolature sul suolo pubblico; è però facoltà del Sindaco, su conforme parere della Commissione edilizia, consentire speciali eccezioni alle disposizioni del presente articolo per gli edifici pubblici;

b) porte, gelosie, persiane, sportelli o chiusure di altro tipo che si aprano all'esterno ad un'altezza inferiore a m. 3 dal marciapiede pedonale o, in mancanza, dal piano stradale.

2. Negli edifici e sui muri fronteggianti il suolo pubblico o di uso pubblico sono vietati:

a) tutte le aperture di porte verso strada dovranno essere munite di serramenti che non si aprano verso l'esterno, salvo quando l'apertura verso l'esterno sia richiesta da prescrizioni di sicurezza, nel qual caso dovrà essere opportunamente arretrata dal filo verticale della facciata;

b) i balconi e le pensiline non possono collocarsi ad altezza minore di m. 3,30 sopra il piano di marciapiede o della carreggiata. Tale altezza va misurata dal piano di spiccatto a quello di intradosso del balcone o della pensilina;

c) balconi e pensiline non sono permessi lungo spazi pubblici esclusa la viabilità che non raggiungano almeno i

9 m. di larghezza. Lungo spazi pubblici uguali o superiori a 9m. di larghezza sono consentiti aggetti di balconi pensiline non superiori a un decimo della larghezza, purché non superino la larghezza del marciapiede e in ogni caso fino a un massimo di m. 1,20;

d) nel caso di fabbricati contigui, i balconi dovranno terminare almeno a m. 0,75 dal confine;

e) la lunghezza del balcone non dovrà essere superiore a m. 3,00 e dovrà distare dall'eventuale successivo balcone almeno m. 1,50;

f) lungo gli spazi pubblici che non raggiungano almeno m. 10,00 di larghezza, sono consentiti aggetti di cornicioni, di coronamento e di gronde di tetto non superiori ad un ventesimo della larghezza.

3. Lungo gli spazi a pubblici uguali o superiori a m. 10 di larghezza, sono consentiti aggetti di cornicioni coronamento e di gronde di tetto non superiori a un decimo della larghezza con un massimo di m. 1,50.

4. Nell'ambito del vecchio centro edificato è vietato praticare aggetti di balconi o pensiline in corrispondenza al piano primo su strade pubbliche o private aventi una larghezza sino a 4,00 mt. Per le strade aventi larghezza compresa tra i ml. 4,00 e i ml. 8,00 l'aggetto non potrà superare il 12% della larghezza stradale. Per le strade aventi larghezza superiore ai ml. 8 l'aggetto non potrà superare il 10% della larghezza stradale. Nelle strade aventi larghezza fino a ml. 4,00 è consentito l'aggetto di balconi o pensiline non superiore a cm. 40 per i piani elevati oltre il primo. Tali norme si applicano nei casi di ricostruzione degli aggetti preesistenti e ristrutturazione di vecchi edifici. Per la larghezza stradale ai fini dell'applicazione dei parametri sopra fissati intende la distanza minima esistente tra i due fabbricati frontisti misurata a raso terra.

Art. 49

Bow-windows

1. Per bow-window s'intende l'aggetto di parte della facciata, anche se a pareti vetrate, oltre il piano vertice di essa.

2. Il bow-window su spazio pubblico è ammesso a condizione:

- a) che la strada sulla quale prospetta sia di larghezza superiore o uguale a m. 10,00 misurato da prospetto;
- b) che lo sporto massimo consentito non superi m. 1,50;
- c) che il volume del bow-window venga computato nel calcolo della volumetria ammessa per il fabbricato;
- d) che per esso venga pagata la tassa di occupazione suolo che non sia al piano terra;

3. Il bow-window al piano terra è ammesso a condizione che non interessi il suolo pubblico.

CAPO II

CARATTERISTICHE ESTERIORI DEI FABBRICATI

Art. 50

Prescrizioni qualitative

1. Le opere edilizie devono rispondere ai requisiti di qualità formale e compositiva dell'opera e al suo inserimento nel contesto urbano e ambientale.

2. I requisiti indicati al comma 1 sono valutati dalla Commissione edilizia in sede di rilascio del parere sulle richieste di Parere preventivo o di Concessione o Autorizzazione, in base alla propria *Dichiarazione di indirizzi*, di cui all'art. 8 ed ai Piani o Programmi previsti dal comma 3 del presente articolo.

3. Il Consiglio comunale, sentita la Commissione edilizia, adoterà appositi Programmi o Piani del colore, del verde, dell'arredo urbano, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e di circolazione urbana (P.U.T.), che interessino tutto il territorio comunale, con i quali saranno stabilite le prescrizioni in materia, cui dovranno attenersi gli interventi pubblici e privati.

Art. 51

Estetica degli edifici

1. Tutti i fabbricati nonché ogni altro manufatto comunque soggetto alla pubblica vista, con speciale riguardo alla loro ubicazione, debbono presentare un aspetto architettonico ed estetico consono al relativo carattere tipologico e morfologico e al contesto urbano e ambientale in cui sorgono, armonizzati con l'insieme di cui sono parte e tali da corrispondere all'esigenza del decoro edilizio cittadino e del territorio.

2. Le parti di un edificio comunque visibili da spazi pubblici dovranno essere sistemati decorosamente.

3. Non si possono costruire nè conservare servizi igienici sporgenti dai muri quando siano visibili da spazi pubblici, e neppure costruire, ristrutturare e restaurare, o comunque modificare servizi igienici esterni nei cortili.

4. I caratteri architettonici del centro storico di Calatafimi devono ispirarsi in generale alla tradizione, ai tipi costruttivi locali, alla edilizia esistente, con molta cautela nell'adozione di prospetti a colori vivaci che generalmente vanno sconsigliati; applicazioni violente o, in ogni caso che non si inseriscono negli esistenti episodi circostanti, sono respinti.

Art. 52

Opere esterne ai fabbricati

1. Salve le eccezioni espressamente previste nelle Norme di attuazione del Prg, tutte le opere incidenti all'esterno dei fabbricati esistenti sono soggette alle disposizioni relative alle nuove costruzioni.

2. Le opere di consolidamento, di ordinaria e straordinaria manutenzione (comprese le coloriture, anche parziali), il restauro conservativo e la ristrutturazione edilizia concernenti le fronti dei fabbricati esistenti, degli edifici e dei muri formanti unico complesso architettonico, anche se appartenenti a proprietari diversi, dovranno essere eseguiti in modo da non turbare l'unità e l'armonia del complesso stesso.

3. Le stesse disposizioni si applicano ai muri ciechi, sia di nuova formazione che già esistenti, nonché a quelli venuti a scoprirsi per trasformazione comunque prodotta.

4. Il Sindaco, sentito il parere della Commissione edilizia, deve ordinare il rifacimento dell'intonaco e della tinteggiatura di quei prospetti di fabbricati e di quei muri di cinta e di sostegno che non rispondano alle norme suddette e siano causa di deturpamento dell'ambiente, mediante diffida e intimazione individuale ai proprietari nella quale sia stabilito il periodo consentito per l'esecuzione dei lavori.

Art. 53

Cavi elettrici, telefonici e antenne

1. I cavi per l'energia elettrica, i cavi telefonici e in generale le tubazioni dei servizi a rete e le relative attrezzature di sostegno, non possono essere realizzati per via aerea o sulle facciate degli edifici prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico a meno di accertata e motivata impossibilità tecnica e per casi limitati.

Art. 54

Serramenti. Persiane e infissi in genere

1. Le porte dei negozi, ingressi di abitazione, etc., prospettanti su vie o spazi pubblici, dovranno aprirsi verso l'interno (salvo quando l'apertura verso l'esterno sia richiesta da prescrizioni di sicurezza) e non presentarsi aperte o chiuse, alcun risvolto o sporto fuori dalla linea del muro. Le finestre a piano terra, aventi quota inferiore a m. 2,50 dal piano di marciapiede, non potranno essere munite di persiane o gelosie verso l'esterno.

2. Nella zona "A" (centro storico) e nelle zone sottoposte a vincoli di tutela, è fatto divieto di utilizzare infissi in alluminio anodizzati, in materie plastiche e simili; è fatto altresì divieto di alterare la luce e la sagoma dei serramenti di apertura. E' consentito il ripristino di vani di apertura originari laddove sostituiti.

Art. 55

Iscrizioni - Insegne - Mostre - Vetrine - Fioriere

1. La posizione di insegne, mostre anche luminose, vetrine di botteghe e negozi, inferriate, cartelli anche provvisori, indicanti ditte ed esercizio di arti, mestieri, professioni, industrie e di qualunque altro oggetto che a qualsiasi altro scopo voglia esporsi o affiggere all'esterno degli edifici, è subordinato all'Autorizzazione del Sindaco.

2. Tali opere non debbono in alcun modo alterare o celare gli elementi architettonici dell'edificio e devono inserirsi in questo con materiali, colori e forme in relazione al carattere dell'edificio stesso e del contesto.

3. Gli aggetti delle prescrizioni e delle insegne non debbono oltrepassare cm. 10 dall'allineamento verticale del muro.

4. Può essere consentito di apporre insegne a bandiera qualora queste non rechino disturbo alla viabilità, non nuocino al decoro dell'ambiente, e la loro installazione sia accettata dai proprietari dei fabbricati in forma di pubblica dichiarazione da allegare alla richiesta di autorizzazione.

5. È vietato apporre insegne su pali ricadenti su spazi pubblici.

6. La rimozione temporanea o definitiva di stemmi, iscrizioni lapidarie, oggetti ed opere d'arte, edicole votive, pilastri, mostre, basamenti e zoccolature dovrà essere preventivamente denunciata al Sindaco che, sentito il parere della Commissione edilizia, deve informarne la commissione di conservazione per il ricambio del valore storico e artistico, sino al ripristino originario nel sito di appartenenza.

Art. 56

Tende aggettanti nello spazio pubblico

1. Quando non nuociano al libero transito e non impediscano la visuale in danno dei vicini, il Sindaco può permettere, con l'osservanza delle condizioni che riterrà opportune caso per caso, l'apposizione a porte e finestre di tende aggettanti nello spazio pubblico.

2. Tali tende sono però vietate nelle strade prive di marciapiede, salvo che non si tratti di strade aperte al solo traffico pedonale.

3. Nelle strade fornite di marciapiedi, l'aggetto di tali tende, dovrà di regola distanziarsi almeno di 50 cm. dal ciglio del marciapiede.

4. Le tende, le loro appendici e i loro meccanismi non possono essere situati ad altezze inferiori a m. 2.50 dal marciapiede.

5. Per immobili di interesse storico, artistico, archeologico, il rilascio è subordinato al nulla-osta della Sovrintendenza ai Monumenti.

6. L'autorizzazione ad apporre tende di qualsiasi specie può essere revocata quando queste non siano mantenute in buono stato e pulite.

7. In osservanza del D.P.R. 384/78, qualora il marciapiede supera la larghezza di 1.00 m., deve essere riservato uno spazio minimo di 1.00 m. alla libera circolazione.

Art. 57

Numeri civici - Tabelle stradali - Indicatori di pubblici servizi e segnali turistici

1. Agli edifici è imposta la servitù di apposizione dei numeri civici e delle targhe o tabelle indicanti il nome delle vie o delle piazze, etc. nonché di ganci, lampade e relativi accessori per la pubblica illuminazione, indicatori viari e segnali turistici.

2. L'apposizione e conservazione dei numeri civici è predisposta dal Comune a spese degli interessati. L'apposizione e conservazione delle tabelle o targhe toponomastiche di viabilità, etc. è fatta dal Comune a proprie spese.

3. I proprietari interessati sono tenuti al loro ripristino quando siano state distrutte o danneggiate per fatti ad essi imputabili.

4. I proprietari hanno l'obbligo di non rimuoverli e di non occultarli alla pubblica vista.

5. Il numero civico viene collocato alla porta d'ingresso a destra di chi guarda; ad un'altezza variabile, da due a tre metri.

Art. 58

Recinzione e manutenzione delle aree private scoperte

1. Nel caso s'intenda recingere le aree scoperte, i parchi e i giardini nonché le zone private interposte e le non ancora edificate tra fabbricati, strade e piazze pubbliche e da questi visibili, tali recinzioni non devono superare l'altezza di m. 2,00 salvo diverse disposizioni di Prg e comunque in conformità a quanto prescritto nelle Norme di attuazione.

2. Dette aree debbono essere mantenute costantemente in modo tale da rispettare il decoro e l'estetica della località e da non cagionare alcun inconveniente igienico.

3. Le recinzioni non debbono impedire o disturbare la visibilità per la circolazione.

I cortili saranno rifiniti con pavimentazioni di carattere permanente.

I percorsi di transito, di larghezza non inferiore a mt. 1,00, dovranno essere realizzati in materiale liscio, liscio e non sdrucciolevole, senza discontinuità planimetriche e altimetriche.

CAPO III

CARATTERISTICHE E REQUISITI DEGLI AMBIENTI INTERNI DEI FABBRICATI

Art. 59

Locali abitabili. Locali ad uso commerciale, artigianale e industriale

1. Tutti i vani destinati ad abitazione, studi professionali ed uffici pubblici e privati nonché aule scolastiche dovranno corrispondere ai seguenti requisiti:

a) essere illuminati ed areati direttamente da spazi liberi esterni con una superficie finestrata apribile complessiva non inferiore a 1/8 della superficie del pavimento;
nel caso di vani prospicienti verso un terrapieno, deve lasciarsi o crearsi un intervallo di isolamento di almeno m. 3,00 completamente libero da balconi, bow-windows ed altri aggetti (misurati al piede del fabbricato dalla proiezione del corpo più aggettante) e deve essere costruito un idoneo sistema di raccolta ed allontanamento delle acque piovane;

b) avere una larghezza minima di m. 2,00, una superficie minima di mq. 9,00 ed una cubatura di almeno mc. 24,30;

c) avere altezza minima netta non minore di m. 2,70; per i locali accessori (bagni, corridoi, ripostigli, ingressi e disimpegni), l'altezza minima netta non può essere inferiore a m. 2,40; i corridoi non devono avere larghezza minore di m. 1,20.

2. I locali ad uso commerciale, artigianale ed industriale devono:

a) avere altezza non minore di m. 3,00 (salvo i casi di restauro e di ristrutturazione);

b) essere illuminati ed areati direttamente dall'esterno con una o più aperture aventi superficie complessiva non inferiore ad 1/8 della superficie del pavimenti salvo adozione di adeguato impianto di ventilazione forzata e di illuminazione artificiale.

Art. 60

Locali monovani

1. Gli alloggi monovani devono avere una superficie minima, comprensiva dei servizi, non inferiore a mq. 21, se per una persona, e non inferiori a mq. 38, se per due persone. La zona cottura, eventualmente annessa al locale soggiorno, deve comunicare ampiamente con quest'ultimo e deve essere adeguatamente munita di impianto di aspirazione forzata sui fornelli.

Art. 61

Cucine

1. Ogni alloggio destinato ad abitazione, sia civile che rurale, deve comprendere una cucina con superficie non inferiore a mq. 5. Qualora la cucina sia ricavata nell'ambiente soggiorno, questo dovrà avere una superficie minima di mq. 16.

Art. 62

Servizi igienico-sanitari

1. Ogni alloggio destinato ad uso abitazione, sia civile che rurale, deve comprendere almeno un servizio igienico con lavabo, vaso, bidet, e vasca da bagno o doccia.
2. Gli appartamenti, i locali, i depositi, i laboratori artigianali, non destinati ad abitazione, dovranno comprendere almeno un servizio igienico con lavabo e vaso.
3. Tutti i pubblici servizi dovranno inoltre essere dotati di adeguati servizi igienici, con antibagno, distinti per sesso.
4. Nei gabinetti per uffici, negozi, opifici e simili, dovrà essere collocato un bidet fisso ad acqua corrente, e le opportune modifiche e accorgimenti, nel caso sia previsto l'uso da parte dei disabili;
5. Ai servizi igienici, anche se muniti di antibagno, non si potrà accedere dalle cucine.
6. I servizi igienici non dovranno comunicare direttamente con ambienti di abitazione, salvo che non servano esclusivamente una camera da letto e l'appartamento sia dotato di altro servizio igienico.
7. Gli ambienti destinati a servizi igienici non potranno avere una superficie inferiore a mq. 2,00 con un minimo di almeno m. 1,00.
8. Le pareti che dividono i servizi igienici dagli altri locali dovranno essere in muratura ed avere uno spessore minimo di cm. 15.

9. I servizi igienici, ove illuminati e areati direttamente dall'esterno, dovranno essere muniti di finestre, con luce netta non inferiore a 0,08 mq. prospettanti su strade, cortili e passaggi laterali, zone di distacco e chiostrine, purché conformi alle disposizioni del presente Regolamento.

10. Ove non direttamente areati dall'esterno, i servizi igienici dovranno essere muniti di apparecchiature di ventilazione forzata che assicurino il ricambio di almeno 5 volumi l'ora.

11. I servizi igienici e le relative colonne di scarico dovranno essere sistemati nell'interno degli alloggi o all'esterno purché rispecchino quanto prescritto dal comma 2 dell'art. 51.

12. In tutti gli edifici collettivi ed in quelli pubblici o aperti al pubblico, almeno un gabinetto per piano dovrà essere conforme alle norme previste per l'uso da parte dei disabili, per dimensioni dell'ambiente e per disposizione degli apparecchi, in caso di ristrutturazione di edifici esistenti può essere previsto un solo gabinetto, purché in prossimità di adeguato servizio di ascensore.

Art. 63

Abitazioni al piano terreno.

1. Gli ambienti al piano terreno dovranno essere sempre rialzati di almeno 10 cm. sul livello della sistemazione esterna e devono essere provvisti, salvo il caso di sottostanti locali sotterranei o seminterrati, di un vespaio arcato dell'altezza minima di almeno cm. 40.

Art. 63

Sottotetti

1. I sottotetti possono essere utilizzati per deposito occasionale e non sono computati nella volumetria, a condizione che le falde vengano impostate a non più di cm. 50 dall'intradosso dell'ultimo solaio orizzontale o soffitto e abbiano pendenza non superiore al 35% ed altezza massima non superiore a m. 2,40.

2. Diversamente verranno conteggiati per intero nella volumetria, computata fino all'intradosso delle falde, e l'altezza massima del fabbricato sarà riferita al punto medio dell'intradosso delle falde, fra l'imposta ed il colmo.

3. Nei sottotetti sono ammessi locali abitabili a condizione che:

- a) i vani abbiano altezza netta minima di m. 2,20 e media di m. 2,70;
- b) i locali accessori (bagni, corridoi, ripostigli, ingressi e disimpegni) abbiano altezza netta minima di m. 2,20 e media di m. 2,40;
- c) vengano conteggiati per intero nella volumetria, computata fino all'intradosso delle falde;
- d) l'altezza massima del fabbricato sia riferita al punto medio dell'intradosso delle falde;

- e) la copertura delle aperture sia realizzata o mediante abbaini o mediante interruzioni delle falde in corrispondenza delle aperture stesse, per tutta la loro larghezza, incrementata di cm. 20 per lato;
- f) siano osservate tutte le prescrizioni specifiche relative ai locali abitabili.

Art. 65

Scale e vani per ascensori

1. Tutti gli edifici a più elevazioni dovranno essere muniti di scale continue.
2. Gli edifici destinati ad uso abitativo dovranno avere scale in numero tale che per ogni 500 mq. di superficie coperta ve ne sia almeno una con larghezza della rampa non inferiore a m. 1.20.
3. Le scale dovranno essere areate da finestre praticate nelle pareti ed aventi una luce netta non inferiore a mq. 1.00 per ogni ripiano, aperte su strade, cortili, passaggi laterali, zone di stacco o chiostrine, purché conformi alle disposizioni del presente Regolamento.
4. Le scale, tuttavia, potranno essere areate a mezzo di condotte di ventilazione, munite di aperture ad ogni piano e sfocianti al di sopra della copertura delle scale medesime. La sezione di tali condotte di ventilazione dovrà avere dimensione minima non inferiore ad 1,20 metri.
5. Negli edifici a due o tre piani fuori terra, anche se plurifamiliari, l'illuminazione e la ventilazione potranno avvenire a mezzo di lanterna a vetri.
6. Nelle nuove abitazioni unifamiliari, la larghezza delle rampe delle scale potrà avere larghezza minima di mt. 0,80 per lotti la cui superficie è ≤ 75 mq. e mt. 1,00 per lotti la cui superficie è $>$ di 75 mq. L'illuminazione e ventilazione potranno avvenire anche attraverso i vani di abitazione.
7. Dai vani delle scale non potranno ricevere aria e luce ambienti di abitazione, cucine, servizi igienici e corridoi.
8. Tutte le suddette norme valgono anche per gli edifici aventi destinazione diversa da quella di abitazione qualora non esistano particolari disposizioni più restrittive, di legge o di Regolamento.
9. E' vietato costruire scale di legno quando queste servono più appartamenti. Esse sono consentite solo in abitazioni unifamiliari, costituite da non più di due piani.
10. Le pareti del vano scala e degli ascensori al confine coi vani abitabili debbono avere uno spessore minimo di grezzo di cm. 30, se in muratura, e di cm. 20 se in cemento armato.
11. Le gabbie delle scale e degli ascensori non debbono avere alcuna comunicazione con i negozi, depositi, autorimesse pubbliche, officine, ecc. o comunque con locali non destinati ad abitazioni od uffici privati.

deroghe da richiedere caso per caso al Comando dei Vigili del fuoco. Si richiama, inoltre, quanto contenuto nei successivi artt. 78 e 79.

12. Nelle abitazioni private dotate di ascensore i ripiani di arrivo dovranno avere la lunghezza minima di mt. 1,70.

13. Eventuali ascensori in abitazioni private dovranno avere la cabina delle dimensioni minime interne di mt. 1,30 x 0,90 con porta scorrevole sul lato minore e apertura minima di mt. 0,80. La bottoniera di comando va installata sul lato lungo con il bottone più alto posto all'altezza di mt. 1,20.

14. Per quanto riguarda gli ascensori e i montacarichi si fa riferimento alle specifiche norme di legge e di Regolamento.

Art. 66

Seminterrati e scantinati

1. I locali seminterrati non potranno essere adibiti ad abitazione.

2. I locali seminterrati potranno ospitare attività commerciali, professionali, attività di servizio, e industriali, laboratori, esercizi pubblici, parcheggi, ripostigli, depositi. Tutte le attività indicate debbono soddisfare i requisiti di compatibilità con la funzione abitativa dei piani superiori. In ogni caso essi dovranno avere:

- a) pavimenti e pareti efficacemente difesi contro l'umidità con materiali idonei e con intercapedine areata; tali intercapedini se su suolo pubblico devono avere larghezza rapportata a quella del marciapiede e comunque non superiore a m. 1,00 al lordo; la chiusura di tali intercapedini deve essere realizzata con grata in ferro ad elementi tra loro distanti non più cm. 1;
- b) l'intradosso del soffitto a non meno di m. 1,00 fuori terra;
- c) vespaio ventilato sotto il pavimento e di altezza non inferiore a cm. 40.

3. I locali scantinati potranno ospitare soltanto depositi, parcheggi, attività commerciali ed esercizi pubblici, con l'osservanza prescritta al comma 2, lettera a) e c) del presente articolo.

4. Ove gli ambienti seminterrati o scantinati debbano essere adibiti ad uso di lavoro e/o di ritrovo, dovranno corrispondere alle disposizioni vigenti in materia di igiene del lavoro e di pubblici ritrovi.

5. I progetti relativi agli scantinati debbono contenere, oltre ai prescritti documenti, lo schema dei sistemi di illuminazione (naturali ed artificiali) e di ventilazione, il tipo e la descrizione dei sistemi di fognatura ed il relativo schema di impianti di isolamento dalle acque nel caso in cui la fognatura non permetta un deflusso diretto.

Art. 67

Coperture

1. Le coperture costituiscono elementi di rilevante interesse figurativo e devono essere concepite in relazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante.
2. Il manto delle coperture a tetto inclinato dovrà essere eseguito con tegole in cotto, piane o curve.
3. In particolari casi il Sindaco potrà prescrivere il tipo di manto.
4. La struttura portante potrà essere in legno o in ferro o in cemento armato.
5. In caso di copertura a terrazzo, la superficie esterna dovrà essere impermeabilizzata ed avere una pendenza tale da facilitare lo scolo delle acque piovane.
6. Nelle coperture a tetto dovranno aversi canali di gronda opportunamente dimensionati e con pendenza non inferiore allo 0,50%.
7. Nelle coperture a terrazzo, il numero dei pluviali con bocchettoni sufficienti ad assicurare il pronto scolo delle acque piovane dovrà essere munito in numero massimo di 1 per ogni 80 mq. di superficie.
8. Nei locali abitabili sotto terrazza o sotto tetto, dovrà essere costruito una intercapedine parallela alla falda del tetto o alla terrazza. Essa dovrà essere ventilata ed avere altezza non inferiore a cm. 15 ed essere realizzata mediante un solaio non portante in laterizio armato. E' consentito sostituire la predetta camera d'aria con opportuni materiali isolanti, purché il potere isolante complessivo della copertura, sia almeno pari a quello di un muro di mattoni pieni dello spessore di cm. 60. E' comunque vietato l'impiego di materiali eccessivamente igroscopici.
9. I tetti, qualunque sia il loro sistema di costruzione, debbono essere realizzati in modo tale da escludere qualsiasi spinta orizzontale.
10. I tetti con struttura portante in legno, se di lunghezza superiore a m. 30, devono essere attraversati possibilmente verso la mezzera, da un muro di sicurezza contro gli incendi (muro tagliafuoco) dello spessore almeno cm. 40 e dell'altezza non inferiore a cm. 50 oltre il manto della copertura;
11. Gli eventuali vani posti nel sotto tetto saranno separati da tramezzi in muratura; le aperture di comunicazione saranno munite di serramenti incombustibili e difficilmente disgregabili; dovrà essere previsto comodo accesso al tetto per ogni zona compresa tra due muri tagliafuoco.
12. Gli abbaini dovranno distare almeno m. 3 dai suddetti muri taglia fuoco.
13. Il Sindaco, su parere della Commissione edilizia, potrà ordinare che il muro taglia fuoco venga costruito anche sui muri di confine tra le singole proprietà.

Art. 68

Salubrità del terreno

1. Non si possono costruire nuovi edifici sul terreno che abbia servito come deposito di immondizie, di letame o di altro materiale insalubre, che abbia comunque potuto inquinare il suolo, se non dopo aver completamente risanato il sottosuolo corrispondente.

2. Se il terreno sul quale s'intende costruire un edificio è umido od esposto alla invasione di acque sotterranee o superficiali, si deve convenientemente procedere al necessario drenaggio.

3. In ogni caso è fatto obbligo di adottare provvedimenti atti ad impedire che l'umidità salga dalle fondazioni ai muri sovrastanti.

Art. 69

Isolamento termico

1. I progetti per i quali si chiede la Concessione edilizia o l'Autorizzazione a costruire dovranno essere redatti nella scrupolosa osservanza delle norme di cui alla L. 30.4.76 n. 373 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dei decreti applicativi della stessa.

2. A tale scopo è fatto obbligo ai richiedenti la Concessione o l'Autorizzazione di allegare agli elaborati progettuali una relazione esplicativa dell'impianto termico che s'intende realizzare nella quale dovrà essere effettuato il calcolo dell'isolamento termico, anche di massima, in applicazione delle leggi citate al precedente comma.

Art. 70

Isolamento fonico

1. Negli edifici di nuova costruzione, nelle sopraelevazioni, negli ampliamenti o nelle ristrutturazioni sostanziali di fabbricati esistenti non residenziali, deve essere prevista e realizzata una protezione contro i rumori che viene di seguito indicata:

- a) solai (rumore di calpestio) per edifici di abitazione a più alloggi: i solai devono essere costituiti con materiale e spessore tali da assicurare per l'ambiente sottostante un livello massimo di rumore al calpestio (misurato con metodi normalizzati) non superiore a 70db. per frequenze tra 100hz e 3000hz;
- b) pareti interne (tramezzi): le pareti divisorie tra appartamenti e quelle tra appartamenti e locali di uso comune (androne, scale, etc.) devono assicurare un assorbimento acustico medio di almeno 45 db per frequenza tra 100hz e 3000 hz; Per pareti divisorie tra ambienti di uno stesso appartamento, si può ammettere un assorbimento minimo di 30db. per le stesse frequenze;

c) pareti esterne: per gli edifici fronteggianti strade e piazze, i muri perimetrali devono avere un potere assorbente tale da garantire un assorbimento acustico di 45db. per le frequenze tra 100hz e 3000hz; i relativi serramenti e per le cassette degli avvolgibili, devono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari (quali la perfetta tenuta e un adeguato spessore di vetri) per attenuare i rumori dell'esterno.

2. Per tutti gli impianti tecnici che possano generare e trasmettere rumori (ascensori, impianti idrosanitari, impianti di riscaldamento, saracinesche, fognature verticali, etc.) devono essere adottati accorgimenti specifici atti ad ottenere l'attenuazione dei rumori ed impedirne la trasmissione. In sede di controllo per l'agibilità e l'abitabilità dei locali, l'Ufficio tecnico dovrà collaudarne l'efficacia.

3. Le strutture perimetrali dei fabbricati fronteggianti strade e piazze devono essere distaccate, mediante giunti elastici ed altri dispositivi, dalle pavimentazioni stradali o da qualunque altra struttura rigida in contatto con essa.

4. Nella progettazione di edifici destinati ad attività industriali o uffici devono essere specificate le caratteristiche dell'assorbimento fonico, da attuarsi nella costruzione, per la tutela delle buone condizioni di lavoro in rapporto al tipo di attività.

Art. 71

Rifornimento idrico e impianti di sollevamento acqua

1. Ogni fabbricato deve essere provvisto di acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale, distribuita in modo proporzionale al numero dei locali abitabili, così da garantire il regolare rifornimento di ogni alloggio.

2. Nelle zone prive di acquedotto comunale l'acqua per uso domestico può essere prelevata da pozzi propri, ma in tal caso deve risultare potabile dall'analisi dei laboratori di igiene competenti e l'uso deve essere consentito dalle Autorità competenti.

3. Gli impianti per la distribuzione dell'acqua potabile internamente all'edificio, devono essere costruiti secondo regola d'arte e conformemente alle prescrizioni contenute nel Regolamento comunale per il servizio dell'acquedotto.

CAPO IV
NORME TECNICHE DI IGIENE

Art. 72

Smaltimento delle acque pluviali

1. Le acque pluviali raccolte dai tetti, dalle terrazze e dalle coperture in genere dovranno essere convogliate al collettore comunale. In ogni caso è vietato lo spandimento dell'acqua sul suolo pubblico per le nuove costruzioni.

2. Sono esclusi dalle prescrizioni del precedente comma i sistemi di smaltimento di antica fattura e i cui terminali sono costituiti da elementi tubolari lapidei o in cotto o simili in aggetto. Essi devono essere considerati di interesse storico-artistico perché testimonianza della cultura costruttiva tradizionale del luogo; pertanto tali sistemi di smaltimento sono soggetti a interventi di manutenzione ordinaria e restauro conservativo subordinati a Concessione o Autorizzazione.

3. Parimenti è consentita la collocazione ex-novo di tali elementi in aggetto, ancorchè rifatti con gli stessi materiali (lapidei, cotto, ceramiche e simili), in caso di restauro o ristrutturazione conservativa del sistema di copertura in zona "A" e negli edifici o complessi edilizi individuati di interesse storico-artistico, architettonico e ambientale.

4. Nei canali di gronda e nei tubi pluviali è vietato immergere acque diverse da quelle pluviali.

5. In caso di rottura verso la strada di un tubo che raccoglie le acque pluviali, il proprietario dovrà, entro 24 ore, approntare un provvisorio riparo e immediatamente dopo procedere alla stabile riparazione.

Art. 73

Smaltimento delle acque di rifiuto

1. Non è consentita la costruzione di pozzi neri o impianti di fogne perdenti in alcuna parte del territorio comunale, comprese le zone rurali.

2. Nelle zone ove esiste la fognatura delle acque bianche e nere è fatto obbligo ai proprietari sia delle nuove costruzioni che di quelle esistenti di allacciarsi per lo smaltimento delle acque di rifiuto.

3. Per le località sprovviste di fognatura, ovvero a causa di insufficiente sezione oppure di difficoltà di smaltimento, compresa la zona rurale, deve essere previsto un adeguato impianto autonomo di convogliamento con totale o parziale depurazione delle acque luride.

4. Ogni manufatto dovrà avere caratteristiche tali da resistere ad eventuali scosse sismiche.

5. In ogni caso, lo smaltimento delle acque di rifiuto dovrà essere previsto in conformità della Legge n. 319

del 10.5.76 e successive integrazioni e al regolamento comunale di fognatura.

6. Ogni bocchetta di scarico deve essere provvista di sifone.

7. I condotti di scarico delle acque luride dovranno essere indipendenti, muniti di appositi pozzetti di ispezione a chiusura idraulica, di tubi di areazione del diametro interno non minore di cm. 5, prolungati al tetto dell'edificio, e di un pozzetto finale di ispezione.

8. I condotti di scarico delle acque luride dovranno avere diametro adeguato alle portate, ma comunque inferiore a cm. 10 nelle discese e a cm. 12 nei collettori, e pendenza non inferiori all'1,50%

9. Sono consentiti i sistemi di convogliamento e depurazione con elementi prefabbricati che abbiano i requisiti di omologazione rispetto alle leggi vigenti in materia.

10. Non sono ammissibili i sistemi di convogliamento e depurazione, di fattura artigianale, costruiti in loco.

11. Nel caso di realizzazione di fosse settiche scaricantesi esse devono essere posti in conformità alle leggi vigenti in materia.

Art. 74

Camini - Forni - Focolari - Condotti di calore - Canne fumarie e scarichi di vapore a gas

1. Gli impianti collettivi di riscaldamento, come quelli singoli, nonché gli scaldabagni a gas, le stufe, i focolari e camini, devono essere muniti di canne fumarie indipendenti, opportunamente isolate, prolungate sopra del tetto o terrazza di almeno 2 metri.

2. Le canne fumarie connesse ad apparecchi di combustione su impianti industriali, collettivi di riscaldamento devono essere dotate di idoneo sistema per la depurazione del fumo. I condotti del fumo e del calore debbono essere di materiale incombustibile e inalterabile al calore. Non è vietata la costruzione a vista sulle pareti esterne dei muri, a meno che detti condotti non costituiscano elemento architettonico e decorativo. In caso contrario devono essere circondate da murature piene in cemento armato, opportunamente isolate.

3. Per i gas provenienti da lavorazioni di particolare nocività o provenienti da scarichi di motori, apparecchi, debbono essere usati opportuni accorgimenti ed apparecchiature atte ad evitare danni e molestie alle persone e cose sia nell'ambiente di lavoro che nel vicinato. In ogni caso debbono essere osservate le norme contro l'inquinamento atmosferico.

4. Ai fini dell'autorizzazione di abitabilità è indispensabile il nulla osta dei Vigili del fuoco ogni qualvolta l'edificio contenga impianti di uso industriale, oppure di riscaldamento centralizzato di qualsiasi tipo, salvo funzionamento elettrico.

5. Tutti gli impianti di riscaldamento devono ottemperare alle leggi e regolamenti vigenti.

Art. 75

Deposito temporaneo dei rifiuti solidi urbani

1. In ogni edificio i rifiuti solidi dovranno essere raccolti, a cura degli abitanti, negli appositi sacchetti a perdere i quali saranno depositati all'esterno degli edifici stessi nello spazio pubblico antistante in determinati contenitori predisposti dal Comune.
2. La raccolta e l'eventuale compattazione dei rifiuti solidi urbani è regolamentata da ordinanza del Sindaco.
3. Nelle zone extraurbane di villeggiatura o turistico-alberghiere, nonché nelle zone rurali, sarà cura del Comune collocare in siti adeguati e lungo le vie pubbliche di accesso i contenitori comunali di cui al comma 1 del presente articolo, per la raccolta dei rifiuti solidi in numero congruo e adeguato alle esigenze funzionali della zona servita.

Art. 76

Efficacia del vigente Regolamento di igiene

1. Per quanto concerne le norme igienico-sanitarie si fa riferimento a quanto prescritto nel Regolamento di igiene e sanità.

CAPO V

USO DI SUOLO. SPAZI E SERVIZI PUBBLICI

Art. 77

Occupazione temporanea o permanente di spazi, suolo o sottosuolo pubblico

1. E' vietato occupare, anche temporaneamente, il suolo e lo spazio pubblico senza previa autorizzazione del Sindaco, sentita la Commissione edilizia, il quale può accordarla dietro pagamento della relativa tassa, quando ritiene l'occupazione stessa non contrastante con le esigenze urbanistiche e con il decoro cittadino e non dannosa alla pubblica igiene.

2. Per l'attraversamento dei marciapiedi da parte dei veicoli allo scopo di entrare negli stabili od uscirne, deve essere richiesta al Comune la costruzione dell'apposito passaggio carraio, che dovrà essere ubicato in modo da non comportare molestia al transito pedonale o veicolare, abbattimento di alberi fiancheggianti il marciapiedi,

pregiudicare il transito di carrozzine per handicappati. Inoltre non deve essere causa di ristagni di acque piovane.

3. Le uscite delle autorimesse pubbliche o private verso spazi pubblici devono essere opportunamente segnalate. Tra le uscite di autorimesse e le uscite pedonali di locali collettivi (scuole, cinema etc.) deve intercorrere una distanza minima di almeno m. 10, misurata tra gli stipiti più vicini. In ogni caso deve essere assicurata buona visibilità al conducente, eventualmente anche a mezzo di specchi opportunamente disposti.

4. Il Sindaco, sentita la Commissione edilizia, potrà anche consentire l'occupazione permanente di suolo pubblico per costruzioni quando essa conferisca decoro al fabbricato che deve sorgere e sempre che lo consentano le condizioni delle proprietà confinanti e l'esigenza della viabilità.

5. Alle stesse condizioni può consentirsi la creazione di intercapedini coperte sotto il suolo stradale e l'occupazione permanente di spazio pubblico con sporgenze e balconi, secondo le norme di cui al precedente art. 49.

6. E' vietato eseguire scavi o rompere il pavimento di strade pubbliche o aperte al transito per piantarvi pali, immettere o restaurare condutture nel sottosuolo, costruire o restaurare fogne o per qualsiasi altro motivo, senza specifica Autorizzazione del Sindaco, in cui siano indicate le norme da osservarsi nell'esecuzione dei lavori, compresi quelli di ripristino.

7. Il rilascio della suddetta Autorizzazione è subordinata al pagamento della relativa tassa ed al versamento del deposito di garanzia da effettuarsi presso la Tesoreria del Comune, e sul quale il comune avrà piena facoltà di rivalersi delle eventuali penali e delle spese non rimborsate dagli interessati.

8. Il Sindaco potrà, sentita la Commissione edilizia, concedere l'occupazione del suolo e del sottosuolo stradale, con impianti per servizi pubblici di trasporto o con canalizzazioni idriche, elettriche etc., oltre che con chioschi, il cui progetto però deve rispettare le norme di cui al Titolo II, Capo III e Capo IV.

9. Il concessionario in tal caso, oltre al pagamento della tassa prescritta per l'uso del suolo pubblico, è tenuto ad osservare sotto la sua personale responsabilità, tutte le necessarie cautele perchè il suolo stesso non subisca danneggiamenti e perchè non sia in alcun modo intralciato o reso pericoloso il pubblico transito.

Art. 78

Rinvenimenti e scoperte

1. Fermo restando l'obbligo di denuncia alle autorità competenti da parte di chiunque compia scoperte o presumibile interesse paleontologico, storico-artistico o archeologico, il committente, il Direttore e l'assunto dei lavori, sono tenuti a segnalare immediatamente al Sindaco i ritrovamenti aventi presumibile interesse pubblico che dovessero verificarsi nel corso dei lavori di qualsiasi genere.

2. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nel caso di reperimento di ossa umane.

3. Le persone di cui al 1° comma sono tenute ad osservare e fare osservare tutti quei provvedimenti che il Sindaco ritenesse opportuno disporre in conseguenza di tali scoperte, in attesa delle definitive determinazioni delle competenti Autorità.

Art. 79

Uso di scarichi e di acque pubbliche

1. I luoghi per gli scarichi sono stabiliti dal Tecnico comunale, sentito l'Uff. sanitario, e di essi è data indicazione nella Concessione o Autorizzazione ai sensi dell'art. 16, lettera h) e dell'art. 24, lettera i).

2. I materiali scaricati dovranno essere sistemati e spianati secondo le indicazioni del tecnico comunale, e, comunque, in modo da non determinare cavità od ineguaglianze che permettano il ristagno dell'acqua.

3. E' vietato, senza speciale nulla-osta del Comune, servirsi per i lavori dell'acqua defluente da fontane pubbliche o corrente in fossi e canali pubblici, nonchè deviare, impedire o comunque intralciare il corso normale di quest'ultimi.

CAPO VI

NORME RELATIVE ALLA STABILITÀ E SICUREZZA DEI FABBRICATI

Art. 80

Norme generali di buona costruzione

1. Coloro che dirigono ed eseguono lavori di costruzione e/o modificazione di edifici, devono provvedere, sotto la loro personale e solidale responsabilità, affinché le opere siano compiute a regola d'arte, riescano solide e siano rispondenti alle prescrizioni di legge.

2. Per le strutture in conglomerato cementizio, semplice, armato e precompresso, debbono essere scrupolosamente osservate le apposite prescrizioni di legge e i regolamenti vigenti all'atto della loro esecuzione. Per gli altri materiali da costruzione debbono essere osservate le norme fissate per la loro accettazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

3. Le costruzioni permanenti aventi strutture portanti e pareti costruite con travi in legno e tavole sono ammesse purchè conformi ai requisiti di legge, nonchè al nulla osta del Comando dei VV. FF.

4. Sono ammesse altresì costruzioni in legno solo per mostre ed esposizioni temporanee, previo nulla osta del

Comando dei VV. FF.

5. Le strutture e gli impianti elettrici dovranno corrispondere alle prescrizioni delle norme comunitarie di sicurezza così come recepiti dalla legislazione nazionale.

Art. 81

Norme di prevenzione antincendio

1. Gli edifici e gli impianti tecnologici degli stessi, in relazione alla loro tipologia e destinazione d'uso, debbono essere conformi alla vigente normativa di prevenzione incendi ed in particolar modo a quella di cui alla legge 7 Dicembre 1984 n. 818, e sue successive integrazioni e modifiche, nonché ai decreti ministeriali di attuazione.

2. Le membrature metalliche portanti (colonne, travi, incastellature, etc.) negli edifici adibiti a deposito di materiale combustibile e nei casi prescritti dall'autorità competente, dovranno essere adeguatamente protette contro il fuoco.

Art. 82

Scale, ascensori, bocche antincendio

1. La struttura portante delle scale interne in edifici collettivi, deve essere in cemento armato o di materiale di analoghe caratteristiche di resistenza termica. Strutture diverse sono consentite soltanto per edifici unifamiliari o per scale di collegamento interno solo tra due piani. Le pareti del vano scala confinanti con locali e quelle del vano corsa degli ascensori devono essere sempre in muratura piena, laterizia o di calcestruzzo di cemento. La larghezza minima delle rampe e dei pianerottoli delle scale al servizio di più di due piani deve essere non inferiore a m. 0,90. Tale larghezza, se il fabbricato non sia servito da ascensore, deve essere aumentata di cm. 10 ogni due piani serviti, oltre ai primi due.

2. Ogni scala in edifici fino a 30 metri di altezza può servire fino ad un massimo di 500 mq. di superficie coperta per piano, ma mai più di 4 alloggi per piano.

3. Ogni scala che serva edifici da metri 17 a metri 30 di altezza deve essere dotata all'ultimo piano di una apertura munita di infisso apribile dal piano terreno.

4. Sono consentite scale interne "a pozzo" soltanto in edifici di altezza superiore ai 14 metri.

5. Ogni scala, in edificio superiore ai metri 24 di altezza, deve, essere fornito al piano terreno e a piani alterni di una bocca antincendio.

6. In edifici di altezza superiore a metri 30, una scala non può servire più di 400 mq. di superficie coperta.

quelle eventuali ulteriori non possono servire più di 300 mq. o frazione. In questi casi, la scala deve essere del tipo a tenuta di fumo.

7. Ai fini dello smaltimento dei fumi accidentalmente accumulati nelle gabbie di scala, queste qualora servino tre o più piani, dovranno essere sovralzate di almeno m. 1,50 sopra la copertura ed avere, nelle pareti di sovrizzo, finestre facilmente apribili e, se coperte da lucernai a vetri, questi dovranno essere retinati.

8. Ogni vano di scala dovrà essere in diretta comunicazione con strade e con cortili aperti. Potranno essere adottate soluzioni diverse qualora dette soluzioni abbiano ottenuto casa per casa l'approvazione del competente ufficio dei VV. FF.

9. Il pozzo dell'ascensore che non sia nella gabbia di scala, dovrà essere completamente chiuso da pareti resistenti al fuoco le quali devono avere lo spessore non minore di cm. 30 se in muratura e non minore di cm. 20 se cemento armato.

10. Nelle vie e nei cortili larghi meno di m. 8.00 le gronde dovranno essere realizzate in materiali resistenti al fuoco.

Art. 83

Canne fumarie

1. Le canne fumarie devono essere costituite da materiali idoneo e resistente al fuoco e impermeabile, opportunamente sigillate nei giunti e in modo che si possa provvedere alla loro pulitura. Quando sono prevedibili temperature elevate, si devono proteggere con materiali isolanti le strutture aderenti ed i muretti di tamponamento e chiusura; in questi casi sono da evitare i contatti con i vani dell'ascensore.

2. Devono essere previsti impianti di depurazione per i fumi aventi caratteristiche nocive all'igiene e alla pulizia, secondo le norme vigenti.

3. E' vietato inserire canne fumarie nei muri portanti in pietrame (art. 1, lettera a, L. 2.2.74 n. 64; D.M. 24.1.86; norme tecniche per le costruzioni in zona sismica, paragrafo C.9.8.1.).

4. Le canne fumarie non possono essere contenute in pareti interne confinanti con stanze di abitazione e con uffici privati o pubblici.

5. I condotti del fumo dovranno essere provvisti di bocchette e sportelli per l'ispezione e la pulitura. Gli sportelli dovranno essere distanti almeno m. 10 da ogni struttura in legno, e a perfetta tenuta, e isolati tecnicamente dalle strutture adiacenti.

Art. 84

Requisiti di stabilità delle costruzioni. Edifici pericolanti.

1. Quando una casa, un muro ed in genere qualunque fabbrica o parte di essa minacci pericolo, i proprietari, i conduttori e gli occupanti sono in obbligo di darne immediatamente denuncia al Comune e, nei casi di urgenza, provvedere ad un primo tempestivo intervento per allontanare la minaccia.

2. L'Amministrazione comunale, ricevuta notizia che un edificio o un manufatto presenti pericolo e che sia condotto in modo da destare fondata preoccupazione nei riguardi della pubblica incolumità, dispone i dovuti accertamenti e adotta i provvedimenti di competenza previsti dall'Ordinamento degli Enti Locali.

Art. 85

Rinvio a leggi particolari

1. Ascensori e montacarichi e relativi vani corsa, impianti elettrici, impianti termici, autorimesse, depositi di materiali infiammabile sono soggetti a norme e prescrizioni tecniche degli Enti allo scopo preposti.

2. Anche edifici speciali, aventi particolare destinazione di uso o interesse pubblico come: sale spettacolo, edifici collettivi, alberghi, scuole, collegi, ospedali e case di cura, industrie ed impianti sportivi sottostanno inoltre alle regolamentazioni previste dalle leggi particolari.

CAPO VII**CARATTERISTICHE DI URBANIZZAZIONE**

Art. 86

Norme generali

1. Tutte le attività urbanistiche ed edilizie nel territorio comunale sono disciplinate dal Prg e dalle sue prescrizioni esecutive, nonché dai Piani particolareggiati di esecuzione del Prg e dai Piani di lottizzazione convenzionati.

2. Le Norme di attuazione del Prg stabiliscono i criteri di urbanizzazione delle aree nelle varie zone, i volumi e le altezze massime, le caratteristiche della edificazione, della rete viaria, i vincoli e le modalità, aventi con scopo l'ordine e la funzionalità urbanistica del territorio.

Art. 87

Norme particolari

1. L'Autorizzazione a costruire autorimesse private, negozi, padiglioni da giardino, centrali termiche, lavanderie, ecc. a completamento di edifici esistenti, viene concessa se essi costituiscono valida soluzione architettonica nell'insieme. Tali fabbricati devono sottostare alle norme stabilite per la zona in cui ricadono. E' consentita la sistemazione a terrazzamenti con prato nelle coperture, purchè tale sistemazione assicuri la continuità degli spazi a verde quando ne esista la possibilità e ne sia riconosciuta l'opportunità.

2. Le aree con alberi di alto fusto, anche in assenza di vincoli specifici, possono essere utilizzate solo nei modi che consentono di salvaguardare il verde e gli alberi esistenti.

Art. 88

Aree private scoperte

1. L'utilizzazione di aree scoperte asservite agli edifici deve prevedere nelle previsioni di progetto apposito arredo vegetale tra cui la messa a dimora di alberature di alto fusto, le zone prative, quelle inghiaiate, lastricate e destinate ad attrezzature, giochi, ecc.

2. Deve essere prevista anche adeguata illuminazione artificiale ove esse siano liberamente accessibili dal pubblico.

Art. 89

Parcheggi asserviti alle costruzioni

1. Nei progetti di nuove costruzioni devono essere previsti spazi riservati per parcheggio in misura non inferiore a 1,00 mq. ogni 10 mc. di costruzione, all'interno dei nuovi fabbricati e/o anche nelle aree di pertinenza degli stessi. In tali casi le opere di sistemazione devono prevedere adeguati requisiti anche a verde per il decoro urbano e architettonico.

2. Spazi per parcheggio devono intendersi gli spazi necessari alla sosta, manovra e all'accesso degli autoveicoli.

3. I parcheggi possono essere ricavati nella stessa costruzione ovvero in aree esterne oppure promiscuamente od anche in aree che non facciano parte del lotto, purchè siano asservite all'edificio con vincolo permanente di destinazione a parcheggio, mediante atto da trasciversi a cura del proprietario.

4. Nel caso di demolizione e ricostruzione in zona B la superficie di detti spazi per parcheggi può essere ridotta a metà (1 mq. per ogni 20 mc.). Nei casi di sopraelevazione o ampliamento non è necessario provvedere

ulteriore superficie a parcheggio.

Art. 90

Protezione degli ambienti

1. L'attività edilizia nell'ambiente storico è soggetta alle leggi vigenti sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico. Anche in mancanza di vincoli regolarmente costituiti, al fine di non sconvolgere il tradizionale assetto della città, si adotteranno i criteri esposti nell'articolo 49 del presente Regolamento edilizio.

2. Devono comunque essere rispettate le norme di cui alle L.r. 7.5.76 n. 70, artt. 1 e 2; L.r. 27.12.78 n. 71, art. 55; L.r. 10.8.85 n. 37, art. 13.

3. In mancanza di vincoli regolarmente costituiti in aree o immobili individuate dal Prg di interesse storico-architettonico e ambientale gli interventi e relativi progetti sono regolamentati dal presente Regolamento edilizio e dalle norme del Prg, senza l'obbligo di parere o nulla osta da parte degli Organi competenti.

CAPO VIII

INDICI E PARAMETRI EDILIZI

Art. 91

Parametri edilizi

1. L'utilizzazione delle aree, ai fini dell'edificazione consentita dal Prg, anche in relazione delle destinazioni d'uso, è regolata dagli indici e dai parametri definiti nell'allegato *Glossario*, nelle Norme d'attuazione e nelle prescrizioni esecutive.

Art. 92

Distanza tra i fabbricati

1. Le distanze minime fra i fabbricati nelle diverse zone del Prg sono quelle indicate nelle prescrizioni esecutive e nelle Norme di attuazione del Prg.

2. Nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate con previsioni planovolumetriche, sono ammesse distanze anche diverse da stabilirsi all'interno dei relativi piani ed in funzione delle tipologie edilizie consentite.

TITOLO VI

NORME SPECIALI PER EDIFICI A DESTINAZIONE PARTICOLARE

Art. 93

Edifici ad uso o interesse collettivo

1. Gli edifici o parte di essi destinati a: albergo, scuole, edifici collettivi, asili nido, teatri, cinema, arene, sale riunioni, auditorium, musei, case di cura e simili, fabbricati industriali e commerciali, edifici religiosi, collegi, autorimesse e officine, macelli e mattatoi, magazzini e deposito merci, impianti sportivi e in generale tutti gli edifici aventi particolare destinazione di uso o di interesse pubblico, compresi quelli privati aperti al pubblico, dovranno corrispondere alle norme più restrittive dettate da leggi, regolamenti, prescrizioni di pubblica sicurezza e disposizioni sulla prevenzione degli incendi, barriere architettoniche, oltre che alle norme previste nel presente Regolamento.

2. Le autorimesse e le officine devono risultare attrezzate in modo tale che i rumori prodotti dai motori e dai macchinari, non arrechino molestia o disturbo alle abitazioni vicine.

Art. 94

Edifici per aziende industriali, commerciali, agricole

1. Qualora si tratti di edifici o locali per aziende industriali, commerciali, agricole e loro dipendenze, in cui debbono presumibilmente essere addetti più di un operaio oltre il titolare, si dovrà dare notizia all'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, per i provvedimenti di conformità alla legislazione vigente.

2. I progetti relativi, oltre che alle prescrizione del presente Regolamento edilizio, dovranno osservare anche quelle del Regolamento di igiene.

3. Dovrà disporsi un adeguato numero di servizi igienici, distinti per sesso; dovrà comunque essere previsto almeno un servizio igienico costituito da vaso e lavabo per ogni venti persone e di adeguati spogliatoi e docce.

4. I lavabi devono essere forniti di acqua calda e fredda o di acqua miscelata in precedenza a temperatura adeguata ottenuta da un rubinetto premiscelatore nonchè di dispositivi per la pulizia e la disinfezione delle mani e di asciugamani da usare una sola volta. I lavabi collocati in prossimità delle latrine devono essere provvisti di rubinetti che non possono essere azionati a mano (Decreto Presidenziale 17. 05. 88 n. 194, allegato A, paragrafo L, 2° comma).

5. Lo smaltimento dei rifiuti deve essere innocuo ed inodore e si dovranno osservare le norme che saranno fissate dal Comune concordemente alle norme di legge in materia.

6. I progetti relativi a qualsiasi attività industriale devono essere corredati da un relazione contenente la descrizione dei cicli di lavorazione dei prodotti liquidi o sedimentari da eliminare attraverso i liquami e dei prodotti gassosi, con l'illustrazione degli accorgimenti per evitare la contaminazione dei liquami e dell'atmosfera.

Art. 95

Depositi e magazzini

1. I muri interni dei depositi e magazzini dovranno avere gli intonaci lisci e pitturati. Quelli dei depositi e dei magazzini destinati a contenere derrate alimentari dovranno essere verniciati o rivestiti con materiale liscio, impermeabile o lavabile fino all'altezza di m. 1,80 dal pavimento.

2. I pavimenti dovranno essere costruiti in modo da consentire un totale ed efficace lavaggio dal punto di vista igienico; il pozzetto di raccolta dell'acqua dovrà essere sifonato e munito di chiusura idraulica.

3. L'illuminazione e la ventilazione dovranno essere idonee alla destinazione.

4. Nel caso di depositi e magazzini di generi alimentari, si dovranno rispettare le norme riguardanti l'eliminazione degli insetti parassiti.

5. I servizi igienici dovranno essere muniti di antibagno, spogliatoi e docce, con almeno un servizio igienico per ogni dieci addetti. I servizi igienici dovranno essere separati per sesso.

Art. 96

Case rurali

1. Sono considerate case rurali le costruzioni ubicate nelle zone classificate come agricole o destinate al funzionamento delle aziende agricole, mentre non saranno considerate tali le case che, pure sorgendo in dette zone, abbiano carattere residenziale, anche se stagionale, come ville, villini, chalet, etc.

2. Le case rurali dovranno corrispondere alle seguenti norme integrative di quelle dettate dal Prg e dal presente Regolamento;

- a) ogni abitazione deve essere fornita di uno o più locali appositi, atti a garantire la buona conservazione dei prodotti e delle scorte destinate al consumo familiare; tali locali non possono avere superficie complessiva superiore a 1/5 dell'intero edificio;
- b) è fatto divieto di usare i locali adibiti ad abitazione anche temporanea, per la conservazione o manipolazione dei prodotti agricoli;
- c) i dormitori dei lavoratori avventizi addetti al raccolto dei prodotti agricoli devono essere di almeno mc. 15 per ogni individuo ospitato, bene asciutti e con aperture che permettano facilmente il ricambio dell'aria

- dall'esterno; devono inoltre avere un servizio igienico con doccia, lavabo e bidet per ogni dieci persone; i servizi igienici devono essere divisi per sesso e devono essere immediatamente contigui ai dormitori;
- d) le stalle, le concimaie, i depositi di materiale putrescibile devono essere dotati degli adatti disinfettanti; le raccolte di acqua stagnante che siano a distanza minore di m. 100 dalle abitazioni, devono essere cosparse di sostanze atte ad impedire il riprodursi e il propagarsi di insetti nocivi;
- e) il Sindaco, nell'interesse dell'igiene del suolo e dell'abitato potrà fare eseguire ispezioni dai funzionari e dagli agenti comunali al fine di constatare l'osservanza delle norme vigenti in materia.

Art. 97

Ricoveri per gli animali

1. Al di fuori delle zone "E" del Prg non sono ammesse ricoveri per gli animali anche da cortile.
2. Nelle zone "E" non è consentito costruire nuove abitazioni a distanza inferiore a m. 30 dai muri perimetrali dei ricoveri degli animali, ovvero al di sopra dei medesimi.
3. Nel caso in cui non sia possibile distanziare l'abitazione, il Sindaco sentito la Commissione edilizia, potrà consentire la costruzione di case destinate ad abitazione in aderenza ai muri di detti ricoveri, i quali, però, non potranno comunicare con i locali destinati ad abitazione, nè avere aperture nella stessa facciata ove si aprono le finestre di abitazione, a distanza minore di m. 3 da questa. Le distanze dalle abitazioni non dovranno essere inferiori a m. 50 per le porcilaie.
4. I locali adibiti a ricovero di animali dovranno essere costruiti in maniera tale da impedire l'espandersi sul terreno circostante dei liquami e delle materie di rifiuto e dovranno essere bene ventilati ed illuminati.
5. L'altezza misurata dall'imposta della copertura non dovrà essere minore di m. 3. 00. La cubatura dovrà essere di almeno mc. 22 per ogni capo di bestiame grosso e di almeno mc. 30 per ogni bovino, di almeno mc. 15 per ogni capo di bestiame minuto e di almeno mc. 3 per gli animali da cortile.
6. I pavimenti, le cunette di scolo e le mangiatoie dovranno essere costruiti con materiale impermeabile; le cunette, inoltre, devono confluire in apposito pozzetto, pure a pareti impermeabili, collocato fuori dal ricovero.
7. Le pareti dei locali devono essere intonacati a cemento e rivestite con materiale impermeabile all'altezza di m. 2 dal pavimento.
8. Le stalle per vacche da latte devono essere separate dagli ovili, porcili, pollai etc. mediante tramezzi in muratura fino al soffitto e non devono essere in comunicazione con i medesimi a mezzo di porte e finestre. Dovranno, inoltre, essere completati di locali destinati alla lavatura dei recipienti e al deposito ed alla filtrazione del latte, dotati di acque potabili con pavimenti lavabili.

9. Le deiezioni ed il letame prodotto dal bestiame dovranno essere allontanate ogni giorno e portate alle apposite concimaie.

10. Il fienile, nel caso eccezionale sia stata consentita la continuità del fabbricato, dovrà essere separato da un muro tagliafuoco in calcestruzzo o di mattoni dello spessore non inferiore a cm. 40. Detto muro dovrà proseguire oltre al manto di copertura per una altezza non inferiore a m. 1,00.

11. Tutti i fienili dovranno essere muniti di particolari accorgimenti per facilitarne le operazioni funzionali.

12. I locali per allevamento e ricovero animali sottostanno, oltre che alle norme del presente Regolamento, a quelle previste dalle leggi particolari relative.

Art. 98

Concimaie

1. Le concimaie possono essere consentite solo nelle zone "E" di Prg.

2. Per la costruzione ed ubicazione delle concimaie e per la tenuta del letame dovranno osservarsi le prescrizioni delle leggi sanitarie vigenti e quelle particolari che saranno impartite di volta in volta dagli Organi competenti.

3. Le concimaie dovranno essere impermeabili e a distanza non inferiore da quelle stabilite per le stalle dalle case di abitazione, dai pozzi, dagli acquedotti e dai serbatoi dell'acqua potabile nonché dalla pubblica via, e ad un livello inferiore all'apertura del pozzo dell'acqua potabile.

4. La superficie della concimaia non deve essere inferiore a mq. 4 per ogni capo di bestiame tenuto nella stalla.

5. La platea di ammassamento delle tane deve possedere gli stessi requisiti della concimaia ed essere dotata di muretto perimetrale e di cunette di scolo per condurre i liquami nella fossa di macerazione e nei pozzetti.

TITOLO VII

LOTTIZZAZIONE DI AREE A SCOPO EDIFICATORIO

CAPO I

DOMANDA. CONVENZIONE. AUTORIZZAZIONE. ESECUZIONE. CONCESSIONE

Art. 99

Domanda di lottizzazione e documenti occorrenti

1. Il proprietario che intende lottizzare aree a scopo edificatorio deve presentare al Sindaco apposita domanda in carta da bollo, con il progetto di lottizzazione delle aree.

2. Qualora l'area da lottizzare appartenga a più proprietari la domanda deve essere firmata da tutti i proprietari interessati o da loro rappresentanti autorizzati.

3. Nel caso in cui l'area non possa raggiungere l'estensione minima fissata nelle Norme di attuazione (area residua), ma sia dotata delle urbanizzazioni primarie e siano ancora in vigore i vincoli previsti dal Prg per le aree da sottoporre a urbanizzazioni secondarie, ai fini del rilascio della Concessione edilizia il richiedente non ha l'obbligo di presentare il piano di lottizzazione.

4. Il progetto, redatto da ingegneri o architetti iscritti ai relativi albi professionali, è composto dai seguenti elaborati, esibiti in cinque copie:

- a) rilievo planimetrico ed altimetrico del terreno in scala 1:500 con la indicazione dei caposaldi di riferimento;
- b) planimetria di progetto in scala 1:500;
- c) profili altimetrici in scala 1:500 dei fabbricati;
- d) schemi planimetrici in scala 1:200 dei tipi edilizi previsti dal progetto;
- e) individuazione della suddivisione delle aree in lotti o in isolati;
- f) schemi planimetrici in scala 1:500 della rete viaria, suddivisa in percorsi pedonali e carrabili con la indicazione dei principali dati altimetrici nonchè degli allineamenti degli spazi di sosta e di parcheggio;
- g) la progettazione di massima, in scala adeguata, della rete fognante, idrica, telefonica, del gas per uso domestico, di distribuzione dell'energia elettrica e della pubblica illuminazione, nonchè di ogni altra infrastruttura necessaria alla destinazione dell'insediamento, con la indicazione dei rispettivi allacciamenti alle reti di distribuzione esistenti;

- h) gli edifici destinati alla demolizione ovvero soggetti a restauro o bonifica edilizia;
- i) gli spazi di uso pubblico: essendo le aree per le urbanizzazioni secondarie già individuate nel Prg, vanno reperite nell'ambito della lottizzazione soltanto le aree relative alle opere di urbanizzazione primaria;
- l) tabelle dei dati di progetto, nelle quali devono essere indicati: la superficie totale e le superfici corrispondenti alle diverse destinazioni d'uso e le relative percentuali, il volume edificabile, il rapporto di copertura di ogni singolo lotto e gli indici di fabbricabilità territoriale e fondiaria; nonché ogni altro dato dimensionale utile che dimostri il soddisfacimento dei parametri edilizi ed urbanistici del Prg e delle sue Norme di attuazione;
- m) norme di attuazione contenenti prescrizioni sui materiali di rivestimento, sui tipi di recinzione, sulle essenze arboree da impiantare nelle aree verdi, etc.;
- n) relazione illustrativa del progetto, contenente l'inserimento della lottizzazione nello stato di fatto e nelle previsioni urbanistiche ed un programma di attuazione coordinato degli edifici e delle opere di urbanizzazione;
- o) estratto autentico di mappa catastale dei terreni inclusi nella lottizzazione in data non inferiore ai sei mesi;
- p) planimetria su base catastale in scala 1:2000 riportante i limiti delle proprietà nonché le destinazioni d'uso del suolo previste dal Prg;
- q) schema di convenzione che dovrà essere stipulata tra il Comune e proprietari e della quale formeranno parti integrante tutti gli elaborati precedenti;

Art. 100

Proposta di convenzione

1. La proposta di convenzione deve prevedere:

- a) la cessione gratuita delle aree occorrenti per le opere di urbanizzazione primaria nella misura stabilita dalle norme di attuazione del Prg ;
- b) l'assunzione a carico del proprietario degli oneri relativi alla costruzione delle opere di urbanizzazione primaria di cui alla precedente lettera a) da eseguire in conformità alle prescrizioni comunali e la cessione gratuita delle stesse al Comune;
- c) nel caso in cui le aree per le urbanizzazioni secondarie previste dal Prg ricadono fuori dalla lottizzazione, il versamento di una somma corrispondente al valore della quota delle aree per le urbanizzazioni secondarie, computata con i criteri previsti dalle leggi vigenti, in rapporto agli abitanti da insediare. Nel caso in cui le

aree per le urbanizzazioni secondarie previste dal Prg ricadano all'interno della lottizzazione, la cessione gratuita delle stesse va computata in rapporto agli abitanti da insediare. Il Comune in questo caso, può convenire che, in luogo della cessione parziale delle aree per singole opere, vengano ceduti integralmente per la quota corrispondente agli abitanti da insediare, le aree occorrenti per una o alcune di tali opere;

- d) la corresponsione al Comune, all'atto del rilascio della Concessione per i fabbricati da realizzare, del contributo relativo alle opere di urbanizzazione secondaria di cui all'art. 5 della Legge 28.1.77 n. 10. Tale contributo corrisponde alla aliquota determinata dal Comune ai sensi dell'art. 41 della L.r. 27.12.78 n. 71, limitatamente alla quota parte afferente alle opere di urbanizzazione secondaria previste nelle tabelle parametriche di cui al Decreto dell'Assessore Regionale per lo sviluppo economico del 31.5.77 e successivi aggiornamenti;
- e) la corresponsione del contributo sul costo di costruzione se dovuto, ai sensi della tabella di cui al decreto dello Assessore Regionale per lo sviluppo economico dell'11.11.77 e successivi aggiornamenti;
- f) i termini, non superiori a 10 anni, per la cessione delle aree e delle relative opere di cui ai punti precedenti;
- g) congrue garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione;
- h) rimborso delle spese di progettazione per le lottizzazioni compilate d'ufficio ai sensi dell'art. 107 del presente Regolamento.

Art. 101

Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni

1. Per ogni lottizzazione di area a scopo edificatorio deve essere compilata o aggiornata, se esistente una Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni, dove sono riportati i dati catastali, urbanistici, metrici e dimensionali, nonché gli estremi dei provvedimenti amministrativi di competenza sia comunali che regionali (CO.RE.CO.)

2. La Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni deve altresì contenere una dichiarazione di conformità resa dal professionista incaricato, anche ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 481 del Codice Penale, attestante l'inserimento della lottizzazione nello stato di fatto e nelle previsioni urbanistiche e di un programma di attuazione coordinato degli edifici e delle opere di urbanizzazione. A tale fine il Regolamento Edilizio indice modalità e forme per la redazione dei piani di lottizzazione e gli elaborati da presentare unitamente alla Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni.

3. La Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni ed i relativi allegati, costituiscono documenti necessari alla stipula della convenzione.

4. La scheda tecnica descrittiva per le lottizzazioni viene predisposto dall'Ufficio Tecnico comunale e approvata dalla Giunta. Essa sarà redatta secondo il modello allegato al presente regolamento Edilizio.

Art. 102

Piani di lottizzazione per complessi insediativi chiusi ad uso collettivo

1. Per i piani di lottizzazione che riguardano complessi insediativi autonomi in ambito chiuso ad uso collettivo, quali ad esempio complessi turistico-alberghieri, campeggi, etc., la convenzione di cui al precedente art. 101 non dovrà prevedere l'obbligo della cessione gratuita delle aree e delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria, ricadenti all'interno del complesso.

2. In tali casi il lottizzante deve eseguire, a propria cura e spese, le opere di urbanizzazione primaria, nonché i servizi e gli impianti necessari all'insediamento autonomo proposto.

3. Le opere suddette come le relative aree, non vanno cedute al Comune. Va, invece, corrisposto il contributo sul costo di costruzione di cui alla Legge 28.1.77 n. 10 e successivi aggiornamenti.

Art. 103

Procedura per l'Autorizzazione della lottizzazione

1. Il Sindaco, sentiti i pareri dell'Ufficio tecnico comunale e della Commissione edilizia comunale, alla quale il progetto di piano deve essere espressamente sottoposto, quando la lottizzazione proposta presenti delle difformità rispetto alle norme previste per la zona dal Prg, respinge la domanda dandone comunicazione scritta all'interessato, restituendo contemporaneamente tre delle copie dei documenti presentati a corredo della domanda. Quando invece la lottizzazione risulti meritevole di Autorizzazione, acquisito il parere del Genio Civile ai sensi della Legge 2.2.74 n. 64 e quello della competente Soprintendenza nei casi previsti, se dovuto, entro 90 giorni dalla presentazione sottopone all'approvazione del Consiglio comunale il progetto della lottizzazione e lo schema di convenzione. La relativa delibera diventa esecutiva dopo l'approvazione dell'Organo di controllo (CO. RE. CO.), salvo i casi in cui è necessario il nulla osta dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e previsti alle lettere a), c) e d) dell'art. 12 della L.r. 27.12.78 n. 71 e successive modifiche e integrazioni.

2. Intervenuta l'approvazione della Delibera consiliare, e ove prescritto il nulla osta regionale suddetto, si procede alla stipula della convenzione che va sottoscritta da tutti i proprietari dei terreni lottizzati e trascritta nei registri immobiliari a cura e spese dei proprietari medesimi.

3. Il Sindaco, quindi, rilascia l'Autorizzazione alla lottizzazione corredata da una copia dei documenti di progetto, notificandola in via amministrativa al proprietario, o a un rappresentante autorizzato.

Art. 104

Validità della Autorizzazione per le lottizzazioni

1. La Autorizzazione per la lottizzazione ha la validità massima di 10(dieci) anni.

Art. 105

Opere di urbanizzazione o di allacciamento a pubblici servizi

1. Le opere di urbanizzazione primarie e secondarie sono tutte quelle espressamente previste nel Prg e nelle relative Norme di attuazione.

2. I progetti esecutivi delle opere di urbanizzazione primaria o quelli per l'allacciamento della zona interessata ai pubblici servizi devono essere autorizzati così come è previsto dall'art. 15 del presente Regolamento.

3. Gli Uffici e servizi comunali possono, in ogni fase di esecuzione dei lavori, effettuare visite di controllo per accertarne la buona esecuzione e la conformità al progetto. A tal fine il proprietario deve dare comunicazione dell'inizio dei lavori e della ultimazione dei medesimi.

Art. 106

Penalità per inadempienza da parte del lottizzante

1. Qualora scaduto il termine di validità dell'Autorizzazione a lottizzare le opere di urbanizzazione complessivamente eseguite risultino inferiori all'80% di quelle complessivamente previste, il proprietario perde il diritto alla restituzione della cauzione.

Art. 107

Svincolo della cauzione a garanzia della esecuzione delle opere di urbanizzazione

1. Lo svincolo della cauzione può avvenire, su autorizzazione del Sindaco e nella misura del 50%, solo dopo il favorevole collaudo di almeno l'80% del totale delle opere di urbanizzazione convenzionate, collaudo da effettuarsi a cura e spese del Comune.

2. Il restante 50% della cauzione viene svincolato, sempre su autorizzazione del Sindaco, a totale ultimazione e favorevole collaudo di tutte le opere previste.

Art. 108

Concessione di edificare nella lottizzazione

1. Per la domanda ed il rilascio delle Concessioni di edificare nell'ambito della lottizzazione, si seguono le norme contenute nel Titolo II del presente Regolamento, fatta salva la corresponsione degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione già effettuato in sede di lottizzazione.

2. Il rilascio delle Concessioni edilizie dei singoli lotti è subordinato alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria relative al lotti stessi.

CAPO II

COMPILAZIONE D'UFFICIO DEI PROGETTI DI LOTTIZZAZIONE

Art. 109

Compilazione d'ufficio dei progetti di lottizzazione

1. Il Sindaco ha facoltà di invitare i proprietari delle aree fabbricabili esistenti nelle singole zone a presentare entro congruo termine un progetto di lottizzazione delle aree stesse. Se essi non aderiscono, il Sindaco provvede per la compilazione d'ufficio.

2. Il progetto di lottizzazione, una volta approvato, è notificato in via amministrativa ai proprietari delle aree fabbricabili con invito a dichiarare, entro 30 giorni dalla notifica, prorogabili a domanda degli interessati, se l'accettino e se intendano attuarlo; ove i proprietari intendano attuarlo, il Comune ha facoltà di variare il progetto di lottizzazione in conformità delle eventuali richieste degli interessati. In caso contrario il Comune ha facoltà di procedere alla espropriazione delle aree.

3. Le disposizioni di cui ai precedenti commi sono applicabili anche nel caso che i proprietari, pur avendo dichiarato di aderire, non presentino un progetto di lottizzazione nel termine assegnato o lo presentino incompleto degli elaborati indicati all'art. 98 del presente Regolamento, oppure lo presentino con previsioni difformi alle norme del Prg.

TITOLO VIII
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

CAPO I
DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 110

Opere già autorizzate

1. Le opere già autorizzate e non ancora in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente Regolamento non sono soggette alle nuove disposizioni, purchè l'inizio dei lavori avvenga nei termini di validità della Concessione e/o Autorizzazione rilasciata e le opere vengano ultimate entro i termini previsti dall'atto concessorio e/o autorizzativo.

Art. 111

Depositi di materiali nelle zone residenziali

1. I depositi di materiali accatastati o alla rinfusa esistenti nelle zone residenziali e nelle fasce di rispetto della viabilità, devono essere eliminati entro il termine di 1 (uno) anno dalla entrata in vigore del presente Regolamento.

Art. 112

Canne fumarie esistenti

1. Le canne fumarie senza le tubazioni prescritte o che lascino tracce all'esterno degli edifici devono essere sostituite con canne regolamentari (o abolite se possibile), entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento.

Art. 113

Autorimesse, lavanderie, forni, ecc.

1. Le autorimesse, le lavanderie, i forni, e gli altri impianti o servizi esistenti ai piani terra non rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento devono essere adeguate alle norme vigenti entro il termine di 1 (uno) anno dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento.

CAPO II DISPOSIZIONI FINALI

Art. 114

Adeguamento al Regolamento delle costruzioni preesistenti

1. Il Sindaco per motivi di pubblico interesse, potrà, sentita la Commissione edilizia, ordinare la demolizione di costruzioni o la rimozione di strutture occupanti o restringenti le sedi stradali ed eseguite a termine delle norme che vigevano all'epoca della loro costruzione, salvo il pagamento dell'indennità spettante ai proprietari.
2. Gli edifici esistenti e non rispondenti alle prescrizioni del presente Regolamento nelle parti interessate dalle ricostruzioni o riforma, devono adeguarsi alle norme urbanistiche, edilizie ed igieniche vigenti.

Art. 115

Superficie fondiaria di pertinenza

1. All'entrata in vigore del P. R. G. , ogni volume edilizio esistente, o da costruire ma già provvisto di Concessione, determina sul territorio la superficie fondiaria ad esso pertinente e/o asservita. Lo stesso consegue alle Concessioni che saranno rilasciate successivamente.
2. Per i fabbricati esistenti, o già autorizzati all'entrata in vigore del Prg , la superficie fondiaria ad essi pertinente si estende sulle aree scoperte di proprietà della ditta intestataria del fabbricato, contigue e funzionalmente connesse a quella su cui insiste il fabbricato medesimo, fino a raggiungere, ove possibile, il valore degli indici indicati dalle norme urbanistiche. Per detti volumi esistenti, o già autorizzati, la superficie fondiaria può risultare inferiore a quella derivante dagli indici.
3. Eventuali compravendite o frazionamenti di fondi successivi al momento della costituzione della pertinenza urbanistica non incidono su quest'ultima.

Art. 116

Riferimento alla vigente legislazione antisismica

1. Ogni opera di consolidamento, restauro conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento e sopraelevazione, nonchè ogni nuova costruzione, dovrà avere requisiti tali da corrispondere alle prescrizioni antisismiche nazionali e regionali contenute nelle vigenti leggi, decreti e regolamenti concernenti le costruzioni in zone sismiche.

Art. 117

Eliminazione delle barriere architettoniche

1. Gli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico, di edilizia residenziale pubblica, i spazi all'aperto destinati alla libera fruizione devono possedere tutti i requisiti dettati dalle norme vigenti finalizzate al superamento e alla eliminazione delle barriere architettoniche.

2. Sia nella Concessione edilizia che nella Autorizzazione edilizia, deve darsi atto della applicazione, nei relativi progetti, delle prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici dell'articolo 1, conformemente alle norme e disposizioni di cui alla Legge 9.1.89 n. 13 e successive modifiche ed integrazioni al D.M. LL. PP. 14.6.89 n. 236, nonchè alla Circolare Ministeriale LL. PP. 22.6.89 n.1669. Alla domanda di concessione o di autorizzazione dovrà essere allegata apposita dichiarazione a firma di un professionista abilitato che attesti l'osservanza delle norme in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

3. Fanno eccezione gli edifici ricadenti in zona "A" nonchè gli edifici sottoposti a vincolo storico-architettonico e monumentale ai sensi della L. 1089/39 e della L. 1497/39 e quelli individuati dal Prg appartenenti al patrimonio culturale.

4. È comunque, su autorizzazione del Sindaco, consentito installare, previa richiesta di autorizzazione, dispositivi temporanei, rimovibili, e non distruttivi, atti a garantire laddove è prevista la libera usufruzione degli edifici oggetto del comma 3 del presente articolo.

Art. 118

Deroghe

1. Il Sindaco, previa deliberazione del Consiglio comunale, ha facoltà di derogare dalle disposizioni del presente Regolamento e dalle Norme di attuazione del Prg limitatamente ai casi di edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico.

2. Tale facoltà può essere esercitata nei limiti e con le modalità fissate nell'art. 4 della L.r. 10.8.78 n. 35, e nella L.r. 11.8.81 n. 65.

Art. 119

Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia

1. Il Sindaco esercita, anche mediante i funzionari e gli agenti del Comune, la vigilanza sull'attività urbanistico- edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di Regolamento, ivi compreso il presente, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nella

Concessione o Autorizzazione.

2. Si applica l'art. 4 della legge 28.2.85 n. 47, nel testo come modificato con l'art. 2 della L.r. 10.8.85 n. 37.

Art. 120

Rimozione di opere che occupano il suolo pubblico

1. Il Comune potrà prescrivere per ragioni di pubblico interesse la demolizione o la rimozione di opere costruite su suolo pubblico o sporgenti nello spazio sovrastante, quali balconi, grondaie, tettoie, sovrappassaggi, imposte di porte e finestre a piano terreno che aprono all'esterno.
2. La demolizione o rimozione dovrà comunque essere eseguita in occasione di restauri totali dell'edificio.
3. Entro tre anni dall'entrata in vigore del presente Regolamento edilizio, potranno essere riviste, modificate ed eventualmente revocate tutte le Autorizzazioni relative all'occupazione permanente di suolo pubblico assentite in base alle precedenti disposizioni.

Art. 121

Autorizzazioni speciali: cave

1. Le autorizzazioni per aperture e coltivazioni di cave saranno rilasciate soltanto se le cave stesse non insistono su terreni utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola.
2. Essi sono subordinate alla stipula di atto d'obbligo nei confronti del Comune, con il quale il richiedente si impegna ad effettuare, a sua cura e spese, un'adeguata sistemazione dei luoghi, espletato lo sfruttamento della cava stessa ed in ogni caso quando tale sfruttamento venga sospeso per più di un anno.

Art. 122

Prescrizioni edilizie particolari: impianti tecnologici

1. Ubicazione, dimensionamento e conformazione architettonica di costruzioni di natura particolare ed aventi pubblica utilità, quali cabine elettriche, torri potenziometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci, impianti di risalita, ecc sono valutati caso per caso in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali.
2. Detti impianti debbono in ogni caso disporre di area propria recintata.

Art. 123

Sanzioni

1. Le contravvenzioni alle norme del presente Regolamento edilizio vengono applicate ai termini delle leggi comunali e provinciali vigenti nell'ambito della Regione Siciliana.

2. La inosservanza delle norme igienico-edilizie sono punibili con le penalità stabilite dall'art. 334 del T.U. sulle leggi sanitarie del 27.7.34 n. 1265.

3. Si applica il regime sanzionatorio di cui ai capi I e II della L. 28.2.85 n. 47, con le modifiche ed integrazioni disposte con la L.r. 10.8.85 n. 37; agli artt. 48-50-53 e 54 della L.r. 27.12.78 n. 71; agli artt. 8-10 e 24 della L.r. 10.8.85 n. 37.

4. E' severamente proibito manomettere le opere pubbliche (strade, fognature, acquedotti, etc.) per qualsiasi motivo e ragione, senza la preventiva autorizzazione comunale ed il versamento di congruo deposito cauzionale da stabilirsi dagli uffici competenti. I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Art. 124

Glossario dei termini urbanistici ed edilizi

1. I termini urbanistici ed edilizi, contenuti nel Regolamento edilizio, nelle norme di attuazione, nel Prg e relative prescrizioni esecutive, sono definiti nell'apposito *Glossario dei termini urbanistici ed edilizi* allegato al presente Regolamento edilizio.

Art. 125

Entrata in vigore del Regolamento edilizio

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune che contrastino o risultino incompatibili con le norme in esso contenute.

2. In particolare, il presente Regolamento sostituisce integralmente il precedente Regolamento edilizio nonchè tutte le norme igieniche di interesse e carattere edilizio in esso contenute nel vigente Regolamento.

INDICE

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I - NORME PRELIMINARI	1
<i>Articoli: 1. Obiettivi, pag. 1; 2. Contenuto e limiti del Regolamento edilizio, pag. 1; 3. Richiamo a disposizioni generali di legge, pag. 2; 4. Oggetto e definizioni, pag. 2.</i>	
CAPO II - COMMISSIONE EDILIZIA	3
<i>Articoli: 5. Costituzione e attribuzioni della Commissione edilizia, pag. 3; 6. Composizione della Commissione edilizia, pag. 4; 7. Funzionamento della Commissione edilizia, pag. 5; 8. Criteri e metodi della Commissione edilizia, pag. 6.</i>	
TITOLO II	
NORME PROCEDURALI PRELIMINARI ALLA ESECUZIONE DELLE OPERE	
CAPO I - CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA	7
<i>Articoli: 9. Definizione, pag. 7; 10. Richiesta, pag. 7; 11. Rilascio, pag. 7.</i>	
CAPO II - PARERE PREVENTIVO	8
<i>Articoli: 12. Definizione, pag. 8; 13. Richiesta, pag. 8; 14. Comunicazione, pag. 9.</i>	
CAPO III - CONCESSIONE EDILIZIA	10
<i>Articoli: 15. Oggetto, pag. 10; 16. Opere soggette a Concessione edilizia, pag. 10; 17. Oneri contributivi per il rilascio. Pagamenti ed oneri, pag. 11; 18. Richiesta e documentazione, pag. 12; 19. Richiesta di Concessione edilizia in variante, pag. 15; 20. Istruttoria per l'esame dei progetti, pag. 15; 21. Rilascio, pag. 16; 22. Silenzio assenso, pag. 18.</i>	
CAPO IV - AUTORIZZAZIONE EDILIZIA	19
<i>Articoli: 23. Oggetto, pag. 19; 24. Opere soggette ad autorizzazione, pag. 20; 25. Richiesta e</i>	

documentazione, pag. 21; 26. Istruttoria per l'esame dei progetti, pag. 22; 27. Rilascio, pag. 23; 28.
Silenzio assenso, pag. 24.

CAPO V - COMUNICAZIONE ASSEVERATA 26

Articoli: 29. Oggetto, pag. 26; 30. Comunicazione e modalità, pag. 26.

CAPO VI - PRESCRIZIONI VARIE 27

Articoli: 31. Opere pubbliche di competenza Comunale, pag. 27.

CAPO VII - PRESCRIZIONI OBBLIGATORIE GENERALI 27

Articoli: 31/BIS. Obbligatorietà dello studio geologico, pag. 27; 31/ter. Prescrizioni a regime, pag. 28; 31/quater. Prescrizioni per piani esecutivi, pag. 29.

TITOLO III

NORME PROCEDURALI DURANTE L'ESECUZIONE DELLE OPERE

CAPO I - NORME PROCEDURALI 30

Articoli: 32. Inizio dei lavori, pag. 30; 33. Vigilanza durante l'esecuzione dei lavori, pag. 30; 34.

Tutela della pubblica incolumità, pag. 31.

CAPO II - NORME PARTICOLARI 32

Articoli: 35. Norme particolari per i cantieri edilizi, pag. 32; 36. Scarico dei materiali, pag. 33; 37.

Rimozione delle recinzioni su suolo pubblico, pag. 33.

TITOLO IV

NORME PROCEDURALI A CONCLUSIONE DELLE OPERE

CAPO I - FINE DEI LAVORI 34

Articoli: 38. Fine dei lavori. Comunicazione, pag. 34; 39. Scheda Tecnica Descrittiva delle opere edilizie, pag. 34; 40. Verifica di conformità alla Concessione o Autorizzazione, pag. 35; 41. Certificato

di conformità edilizia, pag. 35.

CAPO II - AUTORIZZAZIONI D'USO 37

Articoli: 42. Autorizzazione di abitabilità e/o agibilità, pag. 37; 43. Dichiarazione di inabitabilità o inagibilità. Sgombero, pag. 39; 44. Vincolo di destinazione, pag. 39;

TITOLO V

NORME RELATIVE AI REQUISITI TECNICO-QUALITATIVI. PRESCRIZIONI PARTICOLARI

CAPO I - NORME SULLA ESECUZIONE DELLE OPERE EDILIZIE 40

Articoli: 45. Edificazione in prossimità di incroci e biforcazioni di strade al di fuori dei centri abitati, pag. 40; 46. Altezza dei fabbricati in angolo di strada risvolti e conguagli, pag. 40; 47. Spazi interni agli edifici, pag. 40; 48. Sporgenze, aggetti, balconi, pensiline e tettoie, pag. 41; 49. Bow-windows, pag. 42.

CAPO II - CARATTERISTICHE ESTERIORI DEI FABBRICATI 43

Articoli: 50. Prescrizioni qualitative, pag. 43; 51. Estetica degli edifici, pag. 43; 52. Opere esterne ai fabbricati, pag. 44; 53. Cavi elettrici, telefonici e antenne, pag. 44; 54. Serramenti, persiane e infissi in genere, pag. 44; 55. Iscrizioni, insegne, mostre, vetrine, pag. 45; 56. Tende aggettanti nello spazio pubblico, pag. 45; 57. Numeri civici, tabelle stradali, indicatori di pubblici servizi e segnali turistici, pag. 46; 58. Recinzione e manutenzione delle aree private scoperte, pag. 46.

CAPO III - CARATTERISTICHE E REQUISITI DEGLI AMBIENTI INTERNI DEI FABBRICATI 47

Articoli: 59. Locali abitabili, locali ad uso commerciale, artigianale e industriale, pag. 47; 60. Locali monovani, pag. 48; 61. Cucine, pag. 48; 62. Servizi igienico-sanitari, pag. 48; 63. Abitazioni al piano terreno, pag. 49; 64. Sottotetti, pag. 49; 65. Scale e vani per ascensori, pag. 50; 66. Seminterrati e scantinati, pag. 51; 67. Coperture, pag. 52; 68. Salubrità del terreno, pag. 53; 69. Isolamento termico, pag. 53; 70. Isolamento fonico, pag. 53; 71. Riformimento idrico e impianti di sollevamento acque, pag. 54.

CAPO IV - NORME TECNICHE DI IGIENE 55

Articoli: 72. Smaltimento delle acque pluviali, pag. 55; 73. Smaltimento delle acque di rifiuto, pag. 55; 74. Carnini, forni, focolai, condotti di calore, canne fumarie e scarichi di vapori a gas, pag. 56; 75. Deposito temporaneo dei rifiuti solidi urbani, pag. 57; 76. Efficacia del vigente Regolamento di igiene,

pag. 57.

CAPO V - USO DI SUOLO, SPAZIO E SERVIZI PUBBLICI 57

Articoli: 77. Occupazione temporanea o permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico, pag. 57; 78. Rinvenimenti e scoperte, pag. 58; 79. Uso di scarichi e di acque pubbliche, pag. 59.

CAPO VI - NORME RELATIVE ALLA STABILITÀ E SICUREZZA DEI FABBRICATI 59

Articoli: 80. Norme generali di buona costruzione, pag. 59; 81. Norme di prevenzione antincendio, pag. 60; 82. Scale, ascensori e bocche antincendio, pag. 60; 83. Canne fumarie, pag. 61; 84. Requisiti di stabilità delle costruzioni. Edifici pericolanti, pag. 62; 85. Rinvio a leggi particolari, pag. 62.

CAPO VII - CARATTERISTICHE DI URBANIZZAZIONE 62

Articoli: 86. Norme generali, pag. 62; 87. Norme particolari, pag. 63; 88. Aree private scoperte, pag. 63; 89. Parcheggi asserviti alle costruzioni, pag. 63; 90. Protezione dell'ambiente, pag. 64.

CAPO VIII - INDICI E PARAMETRI EDILIZI 64

Articoli: 91. Parametri edilizi, pag. 64; 92. Distanza fra i fabbricati, pag. 64.

TITOLO VI

NORME SPECIALI PER EDIFICI A DESTINAZIONE PARTICOLARE

Articoli: 93. Edifici di uso o di interesse collettivo, pag. 65; 94. Edifici per aziende industriali, commerciali, artigianali, agricole, pag. 65; 95. Depositi e magazzini, pag. 66; 96. Case rurali, pag. 66; 97. Ricoveri per gli animali, pag. 67; 98. Concimaie, pag. 68.

TITOLO VII

LOTTIZZAZIONE DI AREE A SCOPO EDIFICATORIO

CAPO I - DOMANDA, CONVENZIONE, CONCESSIONE, AUTORIZZAZIONE,

ESECUZIONE 69

Articoli: 99. Domanda di lottizzazione e documenti occorrenti, pag. 69; 100. Proposta di convenzione, pag. 70; 101. Scheda Tecnica Descrittiva per le lottizzazioni, pag. 71; 102. Piani di lottizzazione per complessi insediativi chiusi ad uso collettivo, pag. 72; 103. Procedura per l'autorizzazione della lottizzazione, pag. 72; 104. Validità dell'autorizzazione per le lottizzazioni, pag. 73; 105. Opere di urbanizzazione o di allacciamento e pubblici servizi Progetti, relativi, esecuzione, controlli, pag. 73; 106. Penalità per inadempienze da parte del lottizzante, pag. 73; 107. Svincolo della cauzione a garanzia delle opere di urbanizzazione, pag. 73; 108. Concessione di edificare nella lottizzazione, pag. 73.

CAPO II - COMPILAZIONE D'UFFICIO DEI PROGETTI DI LOTTIZZAZIONE 74

Articoli: 109. Compilazione d'ufficio dei progetti di lottizzazione, pag. 74.

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

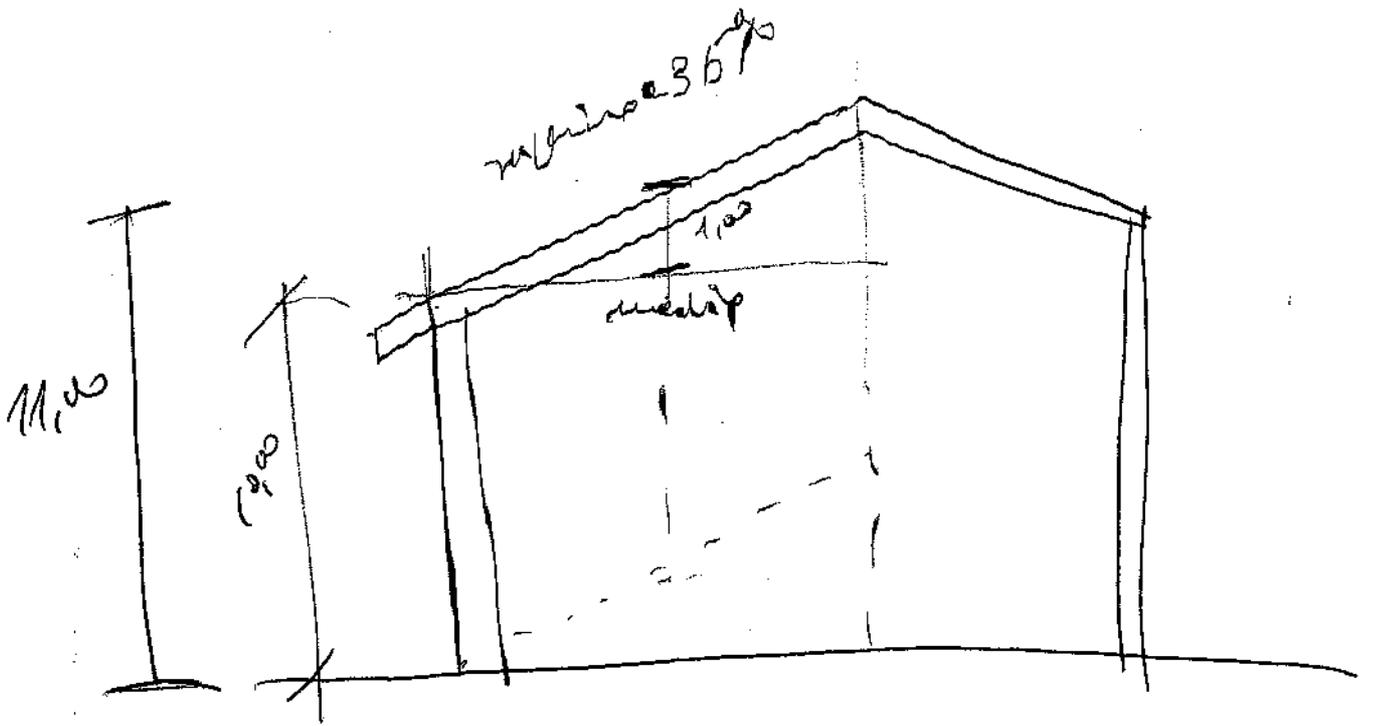
CAPO I - DISPOSIZIONI TRANSITORIE 75

Articoli: 110. Opere già autorizzate, pag. 75; 111. Depositi di materiale nelle zone residenziali, pag. 75; 112. Canne fumarie esistenti, pag. 75; 113. Autorimesse, lavanderie, forni, etc., pag. 75.

CAPO II - DISPOSIZIONI FINALI 76

Articoli: 114. Adeguamento al Regolamento delle costruzioni preesistenti, pag. 76; 115. Superficie fondiaria di pertinenza, pag. 76; 116. Riferimenti alla vigente legislazione antisismica, pag. 76; 117. Eliminazione delle barriere architettoniche, pag. 77; 118. Deroghe, pag. 77; 119. Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, pag. 77; 120. Rimozione di opere che occupano spazio pubblico, pag. 78; 121. Autorizzazioni speciali, cave, pag. 78; 122. Prescrizioni edilizie particolari: impianti tecnologici, pag. 78; 123. Sanzioni, pag. 79; 124. Glossario dei termini urbanistici ed edilizi, pag. 79; 125. Entrata in vigore del Regolamento edilizio, pag. 79.

INDICE 80



Alcune altre parti all'incirca parimenti
 alle stesse e ad altre.

